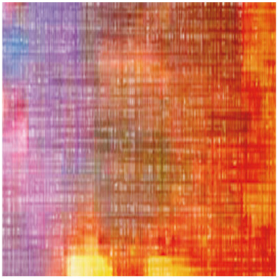
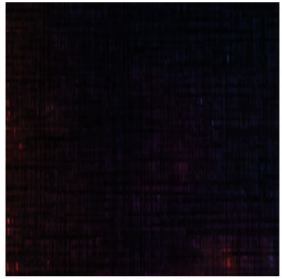
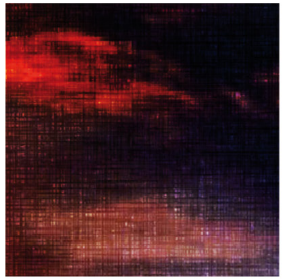
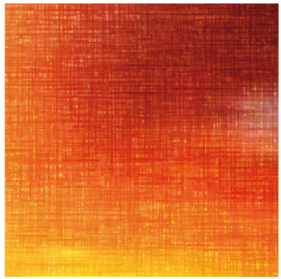
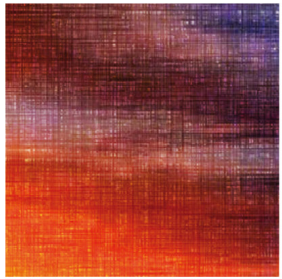


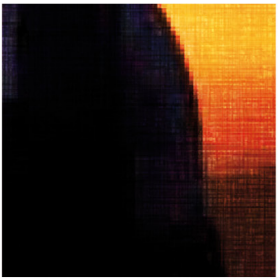


MOMENTI DI TORÀ



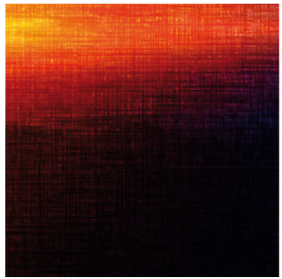


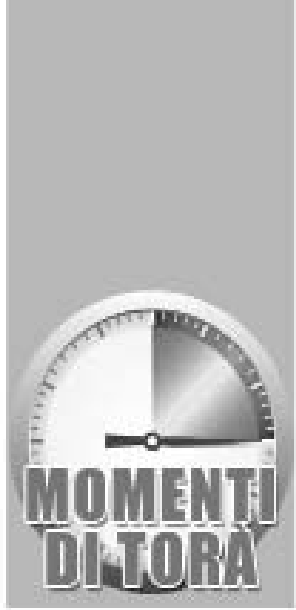




ELUL
n.12, I

HAMEFIZ
Organizzazione di diffusione di
Torà e *Chesed*

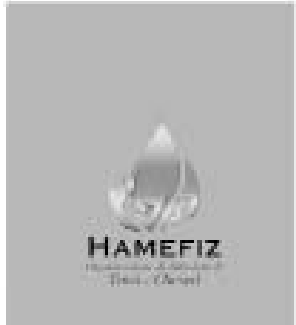




Contatti

+972 (0)52.7116408

infohamefiz@gmail.com



Mazol Tov a

Galit e Alessandro Mieli

per la nascita del loro bambino

Liam Moshe

che lo studio di questo opuscolo
gli dia il merito di avere una vita
piena di Torà

בס"ד

ק"ק רומא יע"א משרד הרבנות

Ufficio Rabbinico Tel. 06.684.006.51
Comunità Ebraica - Largo Stefano Gaj Taché
00186 Roma

L' iniziativa che vede ora la luce viene dall'idea di fornire a ritmi costanti brevi spunti di Torà in italiano, essenzialmente regole e pensiero ebraico. Sono iniziative piuttosto comuni nel mondo ebraico diasporico, un pò meno comuni, anche se non rare, in Italia. La novità ora sta nella formula particolare e nell'entusiasmo di chi la realizza ora, scrivendo in italiano da Eretz Israel dove si è recato a studiare.

Certamente è un lavoro utile e benvenuto che merita gratitudine e auguri di successo

Il Rabbino Capo
(Dr. Riccardo Di Segni)

Momenti di Musar

יום רביעי Mercoledì

Per quale ragione questo mese si chiama Elul?

Lo Zadìk Rabbì Shalom di Belz una volta chiese ai suoi alunni: "per quale ragione questo mese si chiama Elul?"
Allora il Rav spiegò: "la parola "Elul" deriva dalla radice aramaica -Mealel-, che significa esplorare. Come troviamo anche nella traduzione aramaica di Onkelus riguardo al verso: "Ed esplorarono la terra...".

"Qual'è il collegamento che c'è tra il mese di Elul e l'esplorare?", chiese ancora lo Zadìk.

Allora spiegò dicendo: "In questo mese ogni ebreo ha l'obbligo di esplorare le profondità della propria anima. Ognuno di noi deve esaminare e verificare le azioni compiute durante il corso dell'anno per rendersi conto se è veramente adatto a mostrarsi di fronte al Signore a Rosh ha-shanà, giorno del giudizio".

* * *

Il Rav Israel di Salanter usava dire: "Durante tutto il corso dell'anno ogni ebreo deve avere il sentimento come se si trovasse nel mese di Elul, e nel mese di Elul ad ogni modo è Elul".

(Tradotto dal libro "Elle hem moadè" del Rav Israel Iosef Borenshtein)

Momenti di Halakhà

Regole delle Selichot

Domanda:Da quando si comincia la recitazione delle Selichòt prima di Rosh haShanà?

Lo Shulchàn 'arùkh riporta l'uso dei Sefarditi di cominciare a recitare le Selichòt all'alba a partire dal giorno dopo Rosh Chodesh Elul fino al giorno di Kippur. Il commento della Mishnà Berurà spiega che a partire da Rosh Chodesh Moshè salì sul monte Sinai per ricevere le seconde Tavole della Legge. In quel contempo fu suonato lo shofar nell'accampamento per annunciare al popolo che Moshè era salito sul monte. Una volta sentito l'annuncio, infatti, i figli di Israele sapevano che Moshè aveva iniziato a chiedere misericordia al Signore per loro ed erano quindi esortati a essere più attenti nell'astenersi dal compiere atti di idolatria. Rosh Chodesh Elul rappresenta pertanto l'inizio di un tempo di gradimento, ed è quindi un momento adatto a cominciare la recitazione delle Selichòt. Si può trovare anche un riferimento testuale del legame tra la teshuvà e il mese di Elul in un verso del Shir haShirìm (Cantico dei Cantici 6:3), in cui si trova la frase anì ledodì wedodì li ("io sono per il mio Amato e il mio Amato è per me"), in ebraico **אני לדודי ודודי לי** le cui lettere iniziali compongono l'acronimo **אלול** (Elul). Inoltre, la somma del valore numerico delle lettere finali (quattro volte la lettera yud, il cui valore numerico è 10), ammonta a 40, come il numero di giorni che vanno da Rosh Chodesh Elul al giorno di Kippur, che cade il 10 di Tishrì. In questi quaranta giorni la teshuvà (il pentimento) è accolta con maggior benevolenza, dal momento che se attraverso la teshuvà si riesce ad avvicinare il proprio cuore all'Amato ("anì leDodì" - "io sono per il mio Amato"), che rappresenta D-o, allora anche l'Amato si avvicina a noi con amore e benevolenza nell'accogliere il nostro pentimento ("wedodì li" – "e il mio Amato è per me").

(Continua in momenti di Halacha di domani)

Giovedì Momenti di Musar יום חמישי

Io sono per il mio Amato e il mio Amato è per me

Le lettere della parola "Elul" in ebraico **אלול** formano le iniziali del verso: **אני לדודי ודודי לי** (Ani le-dodi ve-dodi li) in italiano: "Io sono per il mio Amato e il mio Amato è per me" (Cantico dei Cantici 6:3).

"Io": ossia tutto me stesso e il mio essere hanno soltanto uno scopo - onorare il Signore. Tutti i miei desideri, le mie volontà, le mie abitudini hanno soltanto lo scopo di servire il Signore.
Anche se purtroppo a volte a causa dell'istinto cattivo, "Io" ho il desiderio di fare della maldicenza, o "Io" ho il desiderio di dormire e non alzarmi presto per recitare Shachrìt, ad ogni modo "Io", ossia tutto il mio essere, è sottomesso soltanto al "mio Amato", il Signore, il Creatore del mondo, che ci ama.
Se veramente con tutto me stesso sarò sottomesso al Signore, allora il risultato sarà che "il mio Amato è per me", ossia il Signore mi concederà tutto ciò che Gli richiedo, e farà tutto per il mio bene, e mi donerà un anno pieno di benedizione.

Nel mese di Elul chiunque voglia fare Teshuvà e riparare alle sue trasgressioni ha una "Siata de-Shmaia" (un aiuto dall'Eterno) speciale. Tutto ciò a condizione che oltre a volerlo, agisca.
In questo mese le porte del cielo sono aperte, pronte a far entrare le preghiere del popolo d'Israele se verranno recitate con passione, dal profondo del cuore.
Questo è il mese in cui dobbiamo sviluppare il nostro forte sentimento nei confronti dell'Eterno, dobbiamo provare la sensazione che il Signore sia vicino a noi!
Anche se durante il corso dell'anno purtroppo non ci siamo sentiti così vicini al Signore, in questo mese abbiamo l'occasione di sviluppare e far prosperare velocemente i nostri sentimenti verso il nostro Creatore.
In questo mese abbiamo l'obbligo di aumentare in Selichòt, Tefillòt e Teshuvà.
Dobbiamo avere la sensazione che ogni secondo del mese di Elul è come dei diamanti preziosi, perciò impegnamoci a non sprecarlo!

<Tradotto dall'opuscolo "Iamim noraim ba-halachà u-bahaggadà">

(Tratto dal libro le Selichot, halacha e racconti)

Momenti di Halakhà

Giovedì יום חמישי

Regole delle Selichot (continuo di ieri)

Il Ramà riporta invece l'uso degli Ashkenaziti per cui da Rosh Chodesh Elul si comincia a suonare lo Shofar ogni giorno alla fine di Shachrit, mentre si inizia la recitazione delle Selichòt all'alba solamente a partire dalla domenica prima di Rosh haShanà. Se però Rosh haShanà capita di martedì o mercoledì, allora si comincia dalla domenica della settimana prima. La Mishnà Berurà spiega infatti che le Selichòt devono essere recitare per almeno quattro giorni prima di Rosh haShanà, poiché esse sono in sostituzione dell'uso (non più diffuso ai giorni nostri) di digiunare nei Dieci Giorni Penitenziali (i dieci giorni tra Rosh haShanà e Kippur). Si usava però digiunare a partire da quattro giorni prima di Rosh haShanà, per recuperare quattro dei Dieci Giorni Penitenziali in cui è vietato digiunare (i due giorni di Rosh haShanà, lo Shabbat Shuvà in mezzo e la vigilia di Kippur).

(Continua in Momenti di Halachà del 5 di Elul)

Venerdì Momenti di Musar יום שישי

Impegnarsi nel mese di Elul!

Una volta durante il mese di Elul lo Zadìk Rabbì Mordechai di Lokvich e i suoi alunni erano in viaggio.
Venne sera e decisero di sostare per la notte in una piccola taverna.

All'entrata della taverna siedevano a tavola un gruppo di contadini non ebrei che discutevano a voce alta.
Uno dei contadini disse ai suoi amici: "Questo mese bisogna lavorare duro, bisogna impegnarsi nei lavori del campo, bisogna seminare prima che arrivi la pioggia, chi non s'mpegna in questo mese non mangierà per tutto l'anno!".

Il Rav sentendo le parole del contadino non ebreo si commosse e disse ai suoi alunni: "Ciò vale anche riguardo alla spiritualità! Ci troviamo nel mese di Elul! Chi non s'impegna in questo mese nel servizio Divino, ne risentirà le conseguenze durante il corso dell'anno."

Momenti di Halakhà

Venerdì יום שישי

REGOLE DI SHABBAT

-Così come per la cena del venerdì sera, anche per il pranzo del sabato mattina la tavola deve essere bene imbandita per l'onore dello Shabbat. Si farà il kiddush sul vino e questa santificazione si chiama "Kiddusha Rabba"

-Questo kiddush l'hanno istituito i chachamim studiandolo dal versetto che dice:"Ricorda il giorno di Shabbat per santificarlo", vale a dire oltre a quello che si fa nella sua entrata il venerdì sera, si aggiunge un ulteriore nella giornata di sabato.

-Anche di Yom Tov c'è l'obbligo di fare il Kiddush Rabba.

-La formula base del Kiddush Rabba è solamente la berachà di "Borè Perì Aghafen o Aghefen(secondo i sefarditi)", tuttavia c'è chi usa aggiungere dei versetti o salmi prima della berachà stessa. Come per esempio "veshamerù" o il salmo di "mizsmor ledavid". E anche se durante la settimana c'è l'obbligo di fare la benedizione prima di bere il vino, tuttavia dal momento che i chachamim hanno istituito l'obbligo di santificare il vino prima del pasto mattutino, questa benedizione di "Borè Perì Aghafen" ha preso il nome anch'esso di kiddush.

-Sia per il kiddush della sera che per quello della mattina, una persona può benedire e far uscire d'obbligo gli altri presenti. Tuttavia a priori è bene che gli altri che ascoltano il kiddush capiscano quello che si dice. Nonostante ciò anche se non capiscono ma ascoltano attentamente le parole del kiddush, escono comunque d'obbligo dalla mizwà.

-Nel caso in cui chi recita il kiddush non voglia uscire d'obbligo dalla mizwà oppure l'abbia già recitato precedentemente, può tuttavia far uscire d'obbligo gli altri presenti, e appena recitato la benedizione del vino, dovrà dare ad uno dei presenti da bere il vino. A priori però è preferibile in questo caso, se uno dei presenti sia in grado di farlo, che uno di essi reciti il kiddush.

Sabato Momenti di Musar יום שבת

PARASHA SHOFETIM

E' scritto all'inizio della nostra parasha al capitolo 16 v.18:
"Nominerai su di te per ognuna delle tue tribu dei giudici e dei funzionari in tutte le tue città, e giudicheranno il popolo con giustizia"
Commenta il Kli Iakar riguardo a "giudici e funzionari nominerai su di te" : prima di tutto preoccupati di te, che tu sia completo e apposto con te stesso; solo dopo " giudicherai il popolo", e solo dopo potrai influenzare le altre persone, migliorandone i comportamenti.
Sullo stesso versetto dice Rabbi Yakov Iosef di Polna : prima di tutto "giudici e funzionari nominerai su di te " , giudica e controlla la tua persona, e dopo aver fatto questo potrai giudicare e controllare il tuo prossimo.
Bisogna stare molto attenti a non avere due gradi di giudizio, cioè uno facilitante con se stessi e rigoroso con il prossimo.
Rabbi Simcha Bonim commenta il verso dicendo che quando una persona giudica se stesso vedendo le proprie mancanze ed invece la positività del prossimo, allora questa persona mette in atto una sentenza giusta. Ma quando una persona vede solo le mancanze del prossimo e non fà caso alle sue , questi elimina il giusto giudizio dal mondo.
Tre volte al giorno nell'undicesima Beracha dell'Amida leggiamo: "ripristina i nostri giudici come in origine e i nostri consiglieri come in passato". Si domanda Rabbi Shaul Taub: Per quale motivo dovremmo fare una richiesta del genere nell'Amidà ?
Se noi riflettiamo un attimo sul modo di comportarsi dei leader del mondo che si preoccupano del popolo , notiamo che all'inizio sembrano persone pulite con buone intenzioni pronti a tutto per far del bene al popolo , però con il passare del tempo si dimenticano delle loro intenzioni iniziali e pensano solo a scopi personali.
A causa di questa realtà ogni giorno 3 volte al giorno chiediamo a KB che i nostri giudici si comportino e giudichino con giustizia come ai primi tempi del loro mandato, e che i nostri "capi" si comportino con rettitudine e con le stesse intenzioni che avevano al momento della loro nomina .
Tratto da "parperaot latora / Meina shel Tora

Momenti di Halakhà

Sabato יום שבת

REGOLE DI SHABBAT

-A priori si deve recitare il Kiddush Rabba sul vino, ma a differenza di quello serale, che nel caso non ci sia la sua disponibilità lo si può fare sul pane, per quello mattutino è preferibile farlo su una bevanda alcolica come la birra, l'arak ecc.

-In molti aspetti, le regole relative al kiddush del mattino si accomunano con quelle del kiddush della sera che abbiamo già affrontato nei mesi scorsi, quindi chi vuole approfondire queste regole importanti, le potrà ripassare nell'opuscolo di nissan nel giorno 25, e kislev 15,16 e 23.

-Anche il secondo pasto (seudà shnià) è d'obbligo farlo con il pane, e si faccia attenzione a priori di mangiare perlomeno poco più della quantità di bezà-uovo corrispondente a circa 54gr. e non meno di kzait-oliva circa 27 gr., e si dovrà mangiare questa quantità in 2 minuti e 4 secondi l'opinione più permissiva.

-Chi per forza maggiore si trova senza pane, potrà uscire dall'obbligo della seudà shnià, anche mangiando una quantità di prodotti farinacei come kraker, dolci ecc. con il quale la gente si può saziare, e i rabbini hanno stimato questa misura che equivale all'incirca 216 gr. Se si mangia questa misura, appena fatto il kiddush si dovrà eseguire la netilat yadaim e benedire la benedizione di "ammozzì" sui kraker o dolci (anche se mangiando meno di quella misura si sarebbe dovuto benedire "borè minè mezonot"), e successivamente si eseguirà la birchat amazon- benedizione del pasto.

-Chi non mangia del pane o farinacei in quantità suddetta, non esce d'obbligo dalla mizwà del secondo pasto di shabbat.

-Nel caso non si abbia mangiato del pane o dei farinacei il venerdì sera, si dovrà integrare il primo pasto d'obbligo di shabbat eseguendone un ulteriore durante il giorno di sabato, oltre al secondo e il terzo pasto (seudà shelishit).

-Così come per tutte le seudot di shabbat, il mangiare deve essere di godimento e non chas veshalom il contrario, quindi se la persona crede che il cibo possa recar danno alla sua salute, allora è permesso astenersi dal mangiarne.

(tratto da Yalkut Yosef e Shmirat Shabbat Keilchatà)

Momenti di Musar

Domenica יום ראשון

BOI KALLA'-VIENI OH SPOSA!

Tutti i venerdì sera, a Kabalat Shabat, nella preghiera per accogliere questa santa giornata, cantiamo tutti insieme Lechà Dodì: "Boi Kallà Boi Kallà - Vieni oh sposa! Vieni oh sposa!" Infatti nella letteratura rabbinica lo shabbat è considerato la sposa del popolo ebraico; per questo nelle case di ogni ebreo ci si prepara persino qualche giorno prima all'accoglienza dello shabbat! Allora chiediamoci un istante: cosa avremmo pensato se fossimo arrivati ad un matrimonio e vedessimo che lo sposo e la sposa attendono impazienti, sotto la kuppà (il baldacchino nuziale), la madre della sposa. Dopo una lunga attesa, si presenta la cara mamma della sposa, tutta concitata, tutti i presenti sono esterrefatti! La cara mammina è inguardabile per la sua incuria: veste delle ciabatte scombinate, una vestaglia da notte, un cappello tutto consumato, il suo aspetto crea assoluto imbarazzo alla felice sposina. Questi si scusa dicendo che non aveva proprio il tempo di prepararsi, fino all'ultimo momento era impegnata nella preparazione delle sheva berachot! E' forse questa una buona ragione per accogliere in questo modo la sposa nel suo giorno più importante?

Purtroppo ci sono molti di noi che nell'accogliere il santo shabbat, la nostra celebre sposa, assomigliano proprio a quella cara madre! Molti di noi all'entrata di Shabbat sembrano come se si fossero appena alzati dal letto, ancora con i vestiti dei giorni feriali, con la camicia stropicciata ecc. Oppure la donna di casa, arriva al tavolo di Shabbat il venerdì sera, stremata dalla dura giornata, senza essersi riposata per arrivare alle nozze florida e piena di forze, e spinge i famigliari ad affrettarsi nel mangiare per poter già andare a letto. Forse è così che si accoglie la nostra santa sposa, lo Shabbat la regina?

La profanazione dello shabbat non è solamente viaggiare in macchina, o accendere la luce: in un certo senso anche con il solo disonorare questa santa giornata, si viola la sacralità della giornata. Tutti noi il venerdì sera dobbiamo assomigliare ai parenti più stretti della sposa, l'unica sposa della famiglia, felici, ben vestiti ed emozionati nell'onorare questo splendido regalo di Hashem, il Santo Shabbat!

(tratto da Netivè Hor di Rav Nisim Yaghen)

Momenti di Halakhà

Domenica יום ראשון

Regole delle Selichot (Continuo del 2 di Elul)

Lo Shibbolè halèqet (una delle fonti principali del minhàg italiano risalente al 1200 circa) riporta l'uso italiano di cominciare a recitare le Selichòt nel penultimo lunedì o giovedì (giorni feriali in cui si fa la lettura pubblica della Torà) prima di Rosh haShanà: se Rosh haShanà cade di lunedì o di Shabbat, si comincia dal lunedì precedente; se cade di giovedì, si comincia dal giovedì precedente; se cade di martedì, si comincia dal lunedì della settimana prima (e non dal giovedì precedente affinché ci siano almeno quattro giorni completi in cui è lecito istituire un digiuno). In questo modo, secondo questo uso, ci sono sempre un lunedì e un giovedì tra i giorni in cui si recitano le Selichòt, in base alla tradizione, riportata anche dalla Mishnà Berurà, per cui Moshé salì sul monte Sinai di giovedì e discese di lunedì.

(Regole tratte daShulchàn 'arùkh, Òrach chayìm581:1 con il commento della Mishnà Berurà e Shibbolè halèqet cap. 282)

Lunedì Momenti di Musar יום שני

NON C'E' BERACHA' NELLA PROFANAZIONE DELLO SHABBAT!

Ci sono delle persone disposte a fare teshuvà - ritorno ad Hashem e alle Sue mizwot, però quanto rinunciare a lavorare di shabbat, non ci pensano affatto. Essi ritengono che osservando lo Shabbath hanno da perdere qualcosa, credono che nell'eseguire la volontà del Creatore del mondo, il Re dei re, dissipino i "loro" averi!!

Racconta Rav Yaghen: "Una volta mi trovai ad un seminario di avvicinamento alla Torà e alle mizwot, e mi si avvicinò una coppia che aveva appena iniziato il proprio percorso verso Hashem. Mi raccontarono di avere un problema: il marito lavorava presso la centrale elettrica ed era "obbligato" a lavorare anche di shabbat per non perdere il proprio lavoro; cercavano quindi da me che lo esimessi dall'obbligo dell'osservanza della Shabbat,come se io fossi Hashem per poter fare una cosa del genere! Allora gli dissi: è meglio che il tuo padrone ti licenzi piuttosto che il Padrone del mondo ti licenzi dal tuo mandato qui nel mondo chas veshalom!!

Dopo qualche giorno, l'uomo decise di comunicare alla ditta di non volere più lavorare di shabbat, e come previsto, passato qualche giorno, quel coraggioso fu congedato dal lavoro. Nel giorno stesso che ricevette la lettera delle dimissioni, uscì per la strada ed incontrò un suo vecchio amico dalla Russia che non vedeva da molto, e dopo una conversazione commovente, gli chiese di cosa si occupasse, e gli disse che lavorava in una fabbrica siderurgica nella quale cercavano proprio un ingegnere elettrico, ed era pronto ad aiutarlo a farlo assumere anche lui nella sua società. Dopo qualche giorno quel valoroso, che abbandonò il suo lavoro, gettandosi nelle mani di Hashem, Colui che alimenta il mondo intero, ricevette un nuovo lavoro, che lo occupava solo 5 giorni a settimana con uno stipendio superiore a quello precedente!

Hashem vuole solo vedere il nostro sforzo nell'avvicinarsi a Lui, e poi sarà il Creatore del mondo ad alimentarci, come Ha da sempre fatto fin dalla nostra venuta al mondo!!

(tratto da Netivè Hor di Rav Nisim Yaghen)

Lunedì Momenti di Halakhà יום שני

Regole della Tefillà

Domanda: Come ci si deve comportare se si entra al tempio quando il pubblico è nel mezzo della recitazione della 'Amidà sottovoce?

Se una persona entra al tempio mentre il pubblico sta recitando la 'Amidà sottovoce, se pensa di fare in tempo a finire la 'Amidà prima che il chazàn arrivi alla qedushà o al qaddìsh immediatamente successivo alla 'Amidà, cominci a pregare la 'Amidà; altrimenti, non cominci a pregare a meno che il tempo massimo per la preghiera stia per scadere. Se entra dopo che il chazàn ha già detto la qedushà nella ripetizione della 'Amidà, se pensa di riuscire a cominciare la sua 'Amidà sottovoce e terminarla prima che il chazàn arrivi alla benedizione di Modìm o a un altro punto della ripetizione in cui il pubblico si inchinainsieme al chazàn, cominci a pregare; altrimenti, non cominci a pregare.
Se deve cominciare la 'Amidà sottovoce perché ha appena terminato la benedizione dopo lo Shemà' e vuole mettere in pratica il principio per cui è bene accostare la benedizione sulla redenzione (Barùkh Attà Ado-nài gaàl Israèl) alla preghiera, se quando il chazàn arriva alla benedizione di Modìm lui si trova in mezzo a una delle benedizioni della sua 'Amidà sottovoce, si inchini con il chazàn e il resto del pubblico, ma se si trova all'inizio o alla fine di una benedizione, non si inchini, perché solamente nella benedizione sui patriarchi (Avòt) e nella benedizione sul ringraziamento (Modìm) ci si inchina all'inizio e alla fine, ma nelle altre benedizioni non è permesso inchinarsi all'inizio e alla fine.

(Continua nei Momenti di Halacha di domani)

Momenti di Musar

Martedì יום שלשי

SHABBAT E' PER PREGARE E LA GUARIGIONE E' PRONTA AD ARRIVARE!

Racconta Rav Yaghen: questa storia la raccontò una donna in presenza di un pubblico numeroso e così è accaduto:
"Qualche anno fa, mi si rivelò mia nonna, che durante la sua vita era osservante e mi disse: -nipotina cara, nella casa di fronte a te, in quella grande villa, abita una coppia con una piccola figlia di 8 anni, che si è ammalata già da qualche tempo di quella "maledetta malattia", e non le rimane nient'altro che qualche settimana da vivere. Mi rivelò apposta per rivelarti che la sola salvezza per quella famiglia è che i genitori comincino a rispettare lo shabbat, e se accetteranno su di loro la piena osservanza del sabato, la figlia non avrà più bisogno di cure ed interventi e nel giro di 60 giorni guarirà completamente! Ti chiedo ardentemente, che ti presenti in casa di quella povera famiglia, e gli racconti tutto quello che ti ho detto ora!-

La nipote sbigottita, dopo qualche giorno di titubanze pensando che nel sentire le parole della nonna l'avrebbero spedita all'ospedale psichiatrico, con l'apparizione in sogno per una seconda volta della nonna, si recò da quella famiglia e gli raccontò tutto. Quella povera coppia, essendo giunta in una fase nella quale i dottori erano completamente rinunciatari per la sorte della piccola figlia, accettarono, nonostante la loro completa lontananza dalla Torà e mizwot, di osservare lo Shabbat!
Ed ecco che successe un evento incredibile! Solo dopo qualche giorno, la bambina si alzò da letto e chiese alla madre un po' d'acqua per bagnare le labbra inaridite, dopo 3 o 4 giorni cominciò di nuovo a mangiare, dopo 59 giorni la bambina era completamente guarita!! Al 60esimo giorno era già tornata a scuola!
Quando portarono la bambina all'ospedale per la visita medica, i dottori erano totalmente sbigottiti. Non avevano mai assistito ad un miracolo del genere, avevano provato tutte le medicine a loro conoscenza senza ricevere risultati. Avevano capito anche i dottori la forza del Santo Shabbat, incomparabile con quella delle medicine e degli interventi chirurgici".

Aggiunge Rav Yaghen: "Questo racconto l'ho ascoltato in prima persona dalla ragazza inviata della nonna e successivamente verificato presso la famiglia che iniziò ad osservare lo Shabbat. Ma è chiaro a tutti che il giovamento dello Shabbat sia materiale che spirituale è incomparabile!" Che Hashem ci dia il merito di godere delle infinite berachot che ci dà il Santo Shabbat Amen!!

Momenti di Halakhà

Martedì יום שלישי

Regole della Tefilla' (continuo di ieri)

Se una persona comincia la 'Amidà sottovoce nello stesso momento in cui il chazàn comincia la ripetizione della 'Amidà a voce alta, quando il chazàn arriva alla qedushà, dica insieme a lui tutta la qedushà parola per parola, nonché la benedizione seguente(Ha-Èl haQadòsh) e la benedizione di Shomèa' tefillà; faccia anche in modo di arrivare all'inizio e alla fine della benedizione di Modìm assieme al chazàn affinché possa inchinarsi insieme a lui e al resto del pubblico.
Se un singolo sta recitando la 'Amidà sottovoce e quando arriva al punto in cui si recita la qedushà, il resto del pubblico sta dicendo Qadòsh Qadòsh Qadòsh Ado-nài Tzeva-òt melò khol haàretz kevodònella preghiera di Uvà letziòn, non dica Qadòsh Qadòsh Qadòsh... insieme a loro, perché essi sono due tipi di qedushà diversi. Allo stesso modo, se lui sta recitando la 'Amidà di Shachrìt e quando arriva al punto in cui si recita la qedushà, il resto del pubblico sta dicendo la qedushà di Musàf, non dica Qadòsh Qadòsh Qadòsh... insieme a loro, bensì rimanga in silenzio e si concentri sulle parole della qedushà e uscirà d'obbligo comunque in base al principio di Shomèa' ke'onè, per cui chi ascolta e si concentra sulle parole pronunciate da qualcun altro è come se le avesse pronunciate lui stesso ed esce quindi d'obbligo anche lui dalla mitzwà.

(Regole tratte daShulchàn 'arùkh, Òrach chayìm 109)

Momenti di Musar

יום רביעי Mercoledì

LA CAFFETTIERA E IL TERMOSTATO

Un proverbio francese dice:"Una coppia che decide di sposarsi, è simile a due persone che decidono di bere una tazza di tè caldo. Cosa fanno? Fanno bollire l'acqua nel bollitore; dopo qualche minuto questo dà segni che l'acqua è pronta, si alzano, versano nelle tazze l'acqua con il tè, però da quel momento in poi, la bevanda comincia piano piano a raffreddarsi.

Il giorno del matrimonio l'amore tra i coniugi è alle stelle, un'attrazione vigorosa. Ma cosa succede successivamente? Perché dopo qualche tempo tutto si raffredda? Gli psicologi e gli esperti di problemi coniugali si sono affaticati a dare una risposta razionale a questo quesito. Hanno fatto ricerche e sono arrivati ad una conclusione due scienziati americani goim; dott. Measter e dott. Johnson che sperimentarono su delle coppie con problemi coniugali la perdita di fervore nello stare con il coniuge. Allora decisero di separarli per un breve periodo di due settimane. E dopo questa separazione, li fecero riavvicinare, e questo si ripeté per qualche mese. E riscontrarono che solo durante questo allontanamento la coppia tornava a fiorire e vivere insieme con gioia e fervore. Finito quello studio i problemi affiorarono di nuovo a testimonianza che era proprio quel distacco la terapia per i problemi della coppia.

È chiaro a tutti che quello che gli scienziati goim si sforzano di ricercare e dimostrare con la loro "saggezza", e con difficoltà riescono ad espletare, è quanto la nostra Santa Torà invece da più di 3000 anni ha disposto ai suoi figli prediletti, sono le istruzioni del Suo Creatore.

Se in tutte le famiglie del mondo, il "bollore" dell'amore è paragonato ad un bollitore che una volta tolto dal fuoco va' piano piano raffreddandosi, nelle case delle famiglie ebraiche le quali si attengono alle regole del Taarat Amishpachà, il termostato del fervore dei coniugi l'uno verso l'altro, non va' mai a raffreddarsi. E non è stupefacente constatare che l'amore, il sentimento e la gioia che dimora tra moglie e marito nelle famiglie ebraiche, presso i goim è divenuto simbolo incomparabile, persino dai più esperti consulenti famigliari.

Che Hashem ci apra gli occhi per capire che tutte le "limitazioni" della Torà, (così chiamate da chi non ha assaporato il vero sapore della santità), sono solamente strumento per farci meritare il bene assoluto! Amen!

Momenti di Halakhà

Regole della Tefilla

Domanda: Se una persona per errore salta una preghiera può recuperarla successivamente?

Se il tempo per recitare una preghiera è passato e una persona non ha pregato, può solo recuperare la sua preghiera se l'ha saltata per errore, per cause di forza maggiore o se ha recitato la preghiera sbagliata. La può recuperare dopo aver recitato la preghiera immediatamente successiva della giornata: recita prima la preghiera a tempo debito e poi quella da recuperare. Se le ha recitate nell'ordine sbagliato, quella di recupero non gli conta e deve quindi ripeterla di nuovo.
Per esempio,se per errore non ha recitato la preghiera mattutina di Shachrìt e ormai il tempo per Shachrìt è passato, quando arriva il tempo della preghiera pomeridiana di Minchà recita prima la 'Amidà di Minchà, dice poi il Tachanùn e il salmo di Ashrè e subito dopo ripete la 'Amidà una seconda volta come recupero di Shachrìt. Se per errore non ha recitato Minchà, recita due volte la 'Amidà di 'Arvìt: la prima gli conta come 'Arvìt e la seconda come recupero di Minchà. Se per errore non ha recitato 'Arvìt, recita due volte la 'Amidà di Shachrìt: la prima gli conta come Shachrìt e la seconda, che recita dopo il salmo di Ashrè, gli conta come recupero di 'Arvìt.

(Continua nei Momenti di Halacha di domani)

Momenti di Halakhà

Giovedì יום חמישי

Alachòt dell'Amida':

1) Durante la Tefillà di Shmonà Esrè (Amidà) è proibito tenere in mano oggetti che se cadono possono essere considerati come disprezzati, come per esempio i Tefillin o il Chumàsh poichè dal momento che è occupato a fare attenzione a non farli cadere non si concentra al massimo nella sua Tefillà.

2)Non si deve tenere in mano nemmeno oggetti che cadendo si possono rompere, danneggiare, andare persi o rovinare, esempio cellulare, soldi, pane ecc..

3)E' permesso tenere in mano il Siddùr (libro della Tefillà) poichè serve per la Tefillà stessa (per leggere l'Amidà) e quindi non c'è pericolo che non ci si concentri.

4)Anche se secondo la regola è permesso tenere in mano un palmare in cui si legge l'Amidà (per lo stesso motivo del Siddùr, spiegato nella regola precedente),ad ogni modo è meglio di no, poichè potrebbe incuriosire il pubblico e distrarlo dalla loro Tefillà.(Inoltre chi siede lontano potrebbe pensare che sta giocando durante la Tefillà)

5)Se cade un libro sacro mentre sta recitando l'Amidà , se ciò lo disturba causando di non cencentrarsi può raccoglierlo e così anche se il libro è lontano può andare fin là.Tutto ciò però non in mezzo alla benedizione che sta recitando, bensi tra una benedizione e l'altra (es. tra baruch...rofè cholè ammò israel e Barech alenu), ossia deve prima concludere la benedizione in cui si trova in quel momento, raccogliere il libro e tornare a continuare l'Amidà dal punto in cui si era fermato.

Così anche se si è confuso durante l'Amidà può andare a prendere il Siddùr, oppure se si è dimenticato una regola dell'Amidà e ne ha il bisogno in quel momento per sapere come continuare, può andare a prendere un libro e controllare. (Naturalmente tuttò ciò senza interrompere parlando).

Tradotto dal libro Tefillà ve-ilchotea del Rav Zakai

Momenti di Halakhà

Giovedì יום חמישי

Regole della Tefilla (Continuo di ieri)

Si possono recuperare le preghiere solamente al momento della preghiera immediatamente successiva della giornata. Per esempio, se una persona per errore o cause di forza maggiore non ha pregato né Shachrìt né Minchà, può solo recuperare Minchà a 'Arvìt recitando due volte la 'Amidà a 'Arvìt, ma ha ormai perso l'opportunità di recuperare Shachrìt. Può comunque recitarla come nedavà, ossia in offerta, come preghiera facoltativa, senza però uscire d'obbligo dalla mitzwà della preghiera quotidiana.
La preghiera di Musàf, che si può recitare tutto il giorno, non può più essere recuperata una volta che il giorno è terminato.
Se una persona ha saltato una preghiera volontariamente, non ha più la possibilità di recuperarla, anche se può recitarla come nedavà.
Se un individuo non recita una preghiera quando è ancora entro il tempo stabilito, perché pensa di avere ancora tempo dopo aver terminato l'impegno che lo tiene occupato al momento o perché ha paura di avere una perdita di denaro o perché è ubriaco e, tra una cosa e l'altra, il tempo massimo per recitarla passa, in tutti questi casi egli è considerato come costretto da cause di forza maggiore e può quindi recuperare la preghiera al momento della preghiera successiva.

(Regole tratte daShulchàn 'arùkh,Òrach chayìm108:1-8)

Venerdì Momenti di Musar יום שישי

Il Gaon Rabbì Yosef Dov Soloveitchik di Brinsk si trovò una volta a dover rendere una testimonianza di fronte ad un tribunale russo per prendere le difese di un ebreo che era stato ingiustamente accusato da un non ebreo di aver commesso un crimine. Dopo aver reso la propria testimonianza, Rabbi Yosef Dov fu invitato ad avvicinarsi alla corte dal giudice russo, i quale si rivolse nei suoi confronti con tono arrogante dicendogli: "Vieni qui che ti mostro come la legislazione del nostro paese sia di gran lunga migliore e più giusta delle antiche leggi del popolo d'Israele! Considera, ad esempio, le norme che sono state fissate per contrastare la corruzione giudiziaria: secondo le leggi russe, quando un giudice viene sorpreso ad accettare regalie per alterare il proprio giudizio, noi puniamo severamente sia il corruttore che il corrotto; le leggi della vostra Torah, invece, prevedono il divieto della corruzione solo per il giudice corrotto, e non riguardano anche l'ebreo corruttore". "Al contrario!" – rispose Rabbi Yosef Dov al giudice non ebreo – "Le nostre leggi contro la corruzione giudiziaria sono molto più efficaci delle vostre. Secondo la normativa russa, il giudice non deve affatto temere di ricevere doni o benefici in cambio di sentenze favorevoli, dal momento che egli può confidare serenamente nel fatto che il corruttore non racconterà mai a nessuno di aver corrotto un giudice: una tale rivelazione potrebbe, infatti, comportare una severa punizione anche per lui. Al contrario, le leggi della nostra Santa Torah fanno si che ciascun giudice abbia costantemente timore di incorrere nel peccato della corruzione; è senz'altro probabile, infatti, che colui il quale ha corrotto il giudice, non essendo destinatario di alcuna punizione a causa di tale sua illecita condotta, decida di rivelare pubblicamente le sue azioni, così comportando la punizione ed il discredito del giudice all'interno del popolo d'Israele. Ciò, naturalmente, induce i giudici ebrei ad evitare accuratamente di accettare regalie in cambio di una distorsione del giudizio...".

Venerdì Momenti di Halakhà יום שישי

REGOLE DI SHABBAT

-E' mizwà onorare tutti i pasti di shabbat mangiando con appetito. Quindi si dovrà fare attenzione a non saziarsi prima di cominciarli, specialmente quando si esegue il kiddush al bet akeneset e poi successivamente si farà il pasto completo con il pane in casa con la famiglia.

-Anche per il secondo pasto di shabbat, si deve come scritto precedentemente, mangiare a priori del pane. Quando si esegue la berachà dell'ammozzì si dovrà farlo su due pani interi (lechem mishnè) come per tutte e tre le seudot del sabato. E lo stesso vale anche nel caso si mangino pasti ulteriori all'infuori dei tre d'obbligo: sarà necessario benedire su 2 pani interi ed integri. Tuttavia in casi particolari per la seudà shelishit, o per i pasti ulteriori è permesso alleggerire e farli senza il lechem mishnè, bensì con un solo pane intero ed integro.

-Anche nel caso si faccia una delle tre seudot con dei farinacei solamente, ci si dovrà sforzare di eseguire la benedizione dell'ammozzì (vedi le alachot del 4 elul) su dei krakers o dolci ecc. interi ed integri.

-A differenza della sera, per al seudà shnià si dovrà tagliare il pane superiore trai due che si afferrano recitando la benedizione. (le altre regole della ammozzì vedi l'opuscolo di tevet del giorno 9 e quello di adar del giorno 18).

-C'è chi è rigoroso e taglia entrambi i pani del pasto in tutte e tre i pasti dello shabbat. Quindi nel caso si abbia il timore che si venga a sprecare del pane per averne tagliato troppo, se ne potrà prenderne due, uno più piccolo ed uno più grande, o due più piccoli, quanto basta per tutti i commensali.

-Scrive il Ramà, notificatore degli usi ashkenaziti nello Shulchan Aruch, che se la persona è abituata a dormire il pomeriggio durante i giorni feriali, lo potrà fare anche di shabbat, essendo per lui delizia dello Shabbat. Tuttavia si deve fare attenzione a non esagerare troppo con il sonno, dissipando questa santa giornata dedicata alla santità e anche allo studio della Torà. Infatti hanno insegnato i nostri maestri:"Non sono stati concessi al popolo d'Israele i giorni festivi e lo Shabbat nient'altro che per lo scopo di occuparsi dello studio della Torà".
(tratto da Shemirat Shabbat Keilchatà)

Sabato Momenti di Musar יום שבת

Parashà Ki Teze

E' scritto all' inizio della nostra Parashà al capitolo 21 verso 10: "Quando uscirai a fare guerra contro qualche tuo nemico, il Signore tuo D-O lo metterà in mano tua".
Spiegano i maestri : nel nostro versetto è scritto " quando uscirai " al singolare e non è un caso . Da qua possiamo studiare un grande insegnamento: Israele può' vincere e sconfiggere i nemici solo attraverso l' unione , solo quando il popolo è unito con un solo cuore e un solo corpo , come una sola persona.
A proposito di " Quando uscirai in guerra al tuo nemico " Rabbi Mendel Mokozez diceva : la vittoria nella guerra dipende dalla tua capacità di attaccare per primo il nemico e rinchiuderlo nella sua terra. Questa è la regola anche per quanto riguarda la nostra guerra giornaliera contro lo yezer ara, il nostro istinto malvagio , che cerca di impedirci in ogni modo di non compiere le mizvot , non facendoci alzare la mattina per andare a fare Tefilla' con Minian , non facendoci fissare momenti di Tora' giornalieri o con l'impedirci di andare a fare tefillà con minian a Mincha o ad Arvith.
Fintanto che non dai allo yezer hara la possibilità di "attacarti" per primo e di diventare un'abitudine dentro di te, sarà piu facile riuscire a sconfiggerlo e a sovrastarlo. E' scritto nel Talmud (Kidushin 40) che lo yezer hara attacca l'uomo ogni giorno , e se non fosse per l 'aiuto del S. l'uomo non potrebbe sovrastarlo . Senza l 'aiuto di Kadosh baruchu' non potremmovincere la nostra lotta giornaliera! Per questo è scritto: "quando in guerra al tuo nemico ": dobbiamo uscire noi per primi in guerra contro lo yezer hara e possiamo stare sicuri che Kadosh Baruchu' ce lo "darà" in mano come è detto: "chi viene a purificarsi (chi torna sulla strada della torah e delle mizvot), dal cielo lo aiutano" Kadosh Baruchu' aiuta questa persona nel suo percorso.

Tratto da havat haim / parperot laTora

Momenti di Halakhà

Sabato יום שבת

REGOLE DI SHABBAT

-A chi sta a cuore la santità dello Shabbat, si sforzi di parlare in questa santa giornata solamente di discorsi attinenti alla Torà e, stando al servizio di Hashem, di argomenti necessari a questa giornata. Si faccia attenzione a quei colloqui futili che profanano la sacralità del Sabato.

-La ricompensa dello studio di Torà è imparagonabile a quello dei giorni feriali; infatti hanno stimato i chachamim che una sola ora di studio di shabbat è equivalente allo studio di un anno intero nei giorni feriali. Ciò è straordinario: la persona ha la possibilità di racimolare così tanto compenso per qualche ora di studio di Torà in questa giornata, quindi si deve approfittare di ogni momento libero per studiare qualsiasi argomento come midrashim, alachà, talmud ecc. in questa grandiosa giornata.

-Il merito di studio in gruppo è più elevato di quello fatto singolarmente, quindi ci si sforzi di organizzare lezioni al pubblico di shabbat, o di studiare con i propri figli, o di insegnare le alachot di shabbat ecc. a tavola con tutta la famiglia.

-Scrive il midrash sui tehillim cap.69 v. 13,14:"La gente che sta in ozio presso le porte sparla di me e sono diventato oggetto di dileggio per gli ubricahi. E io rivolgo a Te la mia preghiera, Hashem, e sia questa l'ora della grazia; S. con la Tua grande misericordia". Dice il re David nei salmi davanti ad Hashem: il nostro popolo non è come gli altri, gli altri popoli bevono si ubriacano e sbeffeggiano, e noi non siamo così anche se abbiamo bevuto di shabbat..." E io rivolgo a Te e la mia preghiera, Hashem! Noi destiniamo il nostro godimento ad Hashem avvicinandoci a Lui con la preghiera. Per questo hanno stabilito i chachamim di recitare questo verso nella tefillà di minchà di shabbat:"Vaanì tefillatì lechà A' et razon".

-Nell'ora di minchà dello Shabbat sono morti tre zaddikim: Moshè Rabbenu, Yosef il giusto e il re David, per questo si dice la formula dopo la ripetizione della amidà, del "zidkatecha", che sarebbe una sorte di "ziduk addin" accettazione del decreto che si recita per i defunti, quindi lo si fa stando in piedi.

(tratto da Shabbat Alachà e Aghadà)

Momenti di Musar

Domenica יום ראשון

Lo shofar come una sveglia

Nel terzo capitolo delle Hilchot Teshuvà (alachà 4) il Rambam (Rabbi Moshè Maimonide, Spagna-Egitto, 1135-1204) parla a proposito del significato simbolico della mizvà dello shofar. Scrive che, nonostante suonare lo shofar sia una "ghezerat hacatuv", un comandamento della Torà come ogni altro, che dobbiamo compiere a prescindere da qualsiasi motivo razionale o irrazionale che gli si possa attribuire, questo rituale riveste inoltre una funzione simbolica importante. Dobbiamo considerare il suono dello shofar come una sorta di "sveglia" per "risvegliarci" dal nostro sonno spirituale, dalle nostre preoccupazioni legate a cose vane di questo mondo. Le persone hanno la tendenza a concentrare le proprie menti sul raggiungimento dei piaceri materiali anziché sulla "Avodat HaShem" – servire HaShem. Il suono dello shofar è quindi pensato per "risvegliarci" da questa mentalità e ricordarci che la Torà e le mizvot hanno la priorità più alta.

Tratto da Arachim

(continua domani...)

Momenti di Halakhà

Domenica יום ראשון

REGOLE SULLA LASHON ARA'A

-Il divieto di lashon aràa vige anche se non si rivela il nome di cui si sta parlando male, ma nel racconto stesso si capisce l'identità dell'interessato. Per esempio se si parla del vicino di appartamento senza pronunciare il suo nome, oppure se si parla male del responsabile del tempio ecc, in questi casi si è trasgredito al divieto della maldicenza.

-Se non si dice la manchevolezza del prossimo, ma nel raccontare i presenti la possono intuire, anche in questo modo sarà vietato parlare. Per esempio: nella riunione condominiale Davide afferma: "non so chi è il responsabile dei problemi nel nostro palazzo, però è strano....perché proprio uno dei condomini non è venuto alla riunione". Parlando così Davide dice che Tizio è il responsabile dei problemi condominiali. Anche se Davide non ricorda candidamente la mancanza dell'interessato, ha comunque trasgredito al divieto della lashon aràa.

-Se si parla male del prossimo, e nonostante ciò non si è recato un danno o economico o sociale all'interessato, come per esempio nel caso in cui chi ascolta non crede assolutamente al racconto denigrante, tuttavia si è incorsi nel divieto della lashon aràa, perché secondo la Torà, la sola scelta e volontà di parlare male del compagno è già motivo di condanna.

-Se si parla male sul comportamento di Tizio, e in quella occasione c'era l'obbligo di giudicarlo favorevolmente, si è incorsi oltre al divieto di lashon aràa, anche in quello di "Con giustizia giudicherai il tuo prossimo" (vedi opuscolo del mese di Av).

-Questo divieto vige anche nel caso in cui si vuole raccontare al prossimo il comportamento di Tizio per aiutarlo a cambiare modo di fare, come ad esempio nel chiedere a Caio che vada a rimproverarlo sull'accaduto. Un caso: Ruben ha visto che Shimon ha preso il pane dal fornaio senza pagarlo, allora Ruben va' da Moshe amico di Shimon che lo rimproveri e gli faccia restituire il pane rubato. Ruben però non sa che Shimon già aveva pattuito con il fornaio di pagare tutto a fine mese, e Ruben quindi nel raccontare a Moshè l'episodio, ha inciampato in questo caso a due gravi divieti della Torà suddetti D. ci scampi.

(tratto dal libro Leshon Chaim di Rav Eizenblat)

Lunedì Momenti di Musar יום שני

Lo shofar come una sveglia (continuo di ieri...)

Un Rav ha notato che il modo in cui lo shofar è tenuto rinforza questo simbolismo. Il baal tokea (colui che suona lo shofar) tiene lo shofar con l'estremità più larga verso l'alto e quella più stretta verso il basso. Il fatto di posizionarlo in questo modo simboleggia che dovremmo guardare verso "terra" (le nostre occupazioni mondane) con l'estremità più stretta, essendo questioni di importanza secondaria. Verso il cielo invece, bisogna esporre la parte più ampia, rappresentando la nostra priorità più importante e al centro dei nostri pensieri. Lo shofar ci offre la possibilità di tornare a mettere al centro della nostra attenzione la Torà e le mizvot e di ricollocare le nostre occupazioni fisiche e materiali al secondo posto.
In questo contesto il Rambam menziona la diffusa pratica in molte comunità ebraiche di aumentare la zedakà, le tefillot e il compimento delle mizvot durante il periodo che và da Rosh haShanà a Yom Kippur. In particolare ci si sveglia la mattina presto per recitare le selichot per implorare il perdono da parte di HaShem. Essendo questo il periodo in cui siamo giudicati per il prossimo anno, raddoppiamo i nostri sforzi nel compiere le mizvot e aggiungiamo tefillot speciali sperando di assicurarci un giudizio favorevole per un anno di successo pieno di berachot e salute.
Riadattamento del link: http://www.dailyhalacha.com/displayRead.asp?readID=1500

Tratto da Arachim

Lunedì Momenti di Halakhà יום שני

REGOLE SULLA LASHON ARA'A

-E' proibito dire male del del prossimo anche se non si ha l'intenzione di denigrarlo. Per esempio raccontare che qualcuno nel passato non rispettava Torà e mizwot, ma oggi Baruch Hashem ha fatto teshuvà. Questo è vietato anche se non si ha intenzione di denigrare e chi ascolta non vede nessuna diffamazione sull'interessato, come nel caso su riportato che chi ascolta può vedere di buon occhio coloro che fanno teshuvà, questo è in ogni caso vietato perché il racconto può diffondersi e diffamare il compagno toccato.

-E' vietato parlare male di un malvagio e poi essere ipocrita davanti a lui, perché anche se non si è incorsi nel divieto del lashon aràa (affronteremo con l'aiuto di Hashem chi è considerato malvagio secondo la Torà) tuttavia si è incorsi nel divieto di non arruffianare.

-Ci sono casi nei quali è mizwà parlare male del compagno. Per esempio se si vuole fare allontanare due persone malvagie che insieme provocano dei danni al prossimo, parlando male del "socio" all'altro.

-E' vietato insultare o raccontare del prossimo circa le sue brutte doti, dal momento che c'è la possibilità che non sia al corrente della gravità di quei brutti requisiti. Bensì si deve riprenderlo con delle parole delicate e amorevoli.

-E' permesso comunque far allontanare i propri figli dalle persone con brutte doti, quando c'è la possibilità che queste possano influire sulla loro crescita spirituale e culturale. Tuttavia quando lo si fa, bisogna specificare a chi ascolta (come il figlio o un amico) che il parlare negativamente è in quel caso permesso dalla alachà e lo si fa per uno scopo benefico e non per denigrare.

-E' permesso indagare se Tizio è una persona corretta e idonea per entrarci in società, o per farci un fidanzamento, dal momento che l'intenzione di chi chiede è benevola, e non per ascoltare denigro del compagno chas veshalom. Tuttavia , come scritto sopra, chi chiede deve precedere dicendo che la sua intenzione è solamente per verificare l'idoneità di Tizio e non per ascoltare diffamazioni dell'interessato.

(tratto dal libro Leshon Chaim di Rav Eizenblat)

Momenti di Musar

Martedì יום שלשי

Nel Pirke deRabbi Eliezer i Maestri z"l insegnanoche Avraham si circoncise nel giorno di Kippur all'età di 99 anni .
Nello Shulchan Aruch è scritto che la Milà può essere effettuata di Shabbàt o di Moèd soltanto se fatta al tempo stabilito dalla Torà, ossia nell'ottavo giorno. Nel caso in cui la Milà venga invece rimandata a dopo l'ottavo giorno (es. motivi di salute del bambino) allora non lo si può più circoncidere di Shabbàt o di Moèd.
La domanda da porgerci allora è:
Come risaputo Avraham già rispettava tutta la Torà e quindi anche Shabbàt e Moèd, allora come è possibile che si sia circonciso di Kippùr, pur se proibito, poichè era dopo l'ottavo giorno ?

Il Rav Chaiim Kanieski spiega che in realtà per Abramo era come se si stava circoncidendo nell'ottavo giorno, poichè fino ad allora,ossia fino all'età di 99 anni non gli era stata comandata da Chadosh Baruc Hù la Mizvà della Milà, quindi per lui era considerata come se eseguita nel tempo stabilito dalla Torà, perciò permessa nel giorno di Kippur.

Momenti di Halakhà

Martedì יום שלישי

Domanda: Coloro che non possono recitare le Selichòt di notte quando le recitano?

Risposta:
Da "Chazzòt" (la mezzanotte secondo l'ora proporzionale) fino al tramonto si possono recitare le Selichòt, e beati coloro che recitano le Selichòt nella parte finale della notte prima dell'alba.

Coloro che non possono recitare le Selichòt di notte possono recitarle di buon mattino prima della Tefillà di Shacrìt o prima della Tefillà di Minchà.
In questi casi però è bene che il Chazàn indossi il Tallìt, similmente a quanto insegnato nel Talmud (Rosh ha-shanà pag. 17b): "...Il Signore si avvolse nel Tallit come un Chazan, e insegnò a Moshè l'ordine della Tefillà e inoltre gli disse: nel momento in cui il popolo d'Israele peccherà, reciti le 13 Middòt e Io li perdonerò".

<Tradotto dal libro: "Chazon Ovadia, Iamim noraim", 6:5>

(Tratto dal libro le Selichot, halacha e racconti)

Momenti di Musar

Mercoledì יום רביעי

Quanto sono geniali le parole di Rabbi Meir Baal Annes! Scrisse più di 2000 anni fa nel trattato di Niddà 31b:"Perchè la Torà ha comandato che la donna sia niddà per 7 giorni (esclusi quelli del ciclo)? Perché (l'uomo) si abitua a sua moglie(sessualmente), portandolo a ripugnarla, allora ha decretato la Torà che sia vietata al marito per 7 giorni, per far sì che sia desiderata da lui come il giorno del matrimonio".
Se è così tanto bella la sera del matrimonio perché allora limitarla soltanto ad un unico giorno della vita? La donna ebrea, che si attiene alle regole della purità familiare e alle leggi della Santa Torà, quel giorno torna a riviverlo ogni mese per tutta la sua esistenza.
Rav Isser Yeuda Hunterman z"l, il capo rabbino di Israele, che nel corso del suo incarico presiedeva come giudice nel tribunale rabbinico, testimonia:"abbiamo assistito a molti casi di problemi coniugali, e molto spesso questi dipendevano dalla disistima del marito verso la moglie, che lo portava a comportarsi con lei come credeva, facendola soffrire a tal punto che questa abbandonava le mura domestiche. Abbiamo attestato che il principale motivo per il quale tutti quei mariti si comportavano malamente con la moglie, è "Perché (l'uomo) si abitua (sessualmente) a sua moglie, portandolo a ripugnarla" e la coppia non ha un tempo fissato per separarsi, dando ai coniugi il modo di accrescere nuovamente il desiderio e l'amore di stare continuamente insieme. I "giorni di separazione" dettati dalle "norme di Taarat Amishpachà" forniscono alla coppia senza dubbio la possibilità di ravvivare il desiderio e l'amore tra la moglie e il marito".
Dott. Bernard Shafir, sessuologo dell'ospedale "Hadassa" a Gerusalemme, che per 40 anni si è occupato di problemi di intimità di migliaia di coppie ha asserito che:"che i disturbi sessuali tra coloro che seguono le direttive della Taarat Amishpachà sono molto meno frequenti, rispetto coloro che non ci si attengono". È chiaro che "l'allontanamento" prescritto dalla Torà offre alla coppia coesione,e la loro vita coniugale è più solida e dinamica.
(tratto dal libro Hataarà Bealachà e Agadà)

Momenti di Halakhà

Mercoledì יום רביעי

Regole riguardanti le Selichòt

Domanda: Qual è lo scopo delle Selichòt?

Risposta:
-Bisogna recitare le Selichòt con concentrazione, con calma e con molta aria di sottomissione all'Eterno; in particolare durante le "Tredici Middòt". Come scritto nel Mishlè (cap.18,v.23): "Il povero reciterà preghiere di misericordia".
Inoltre bisogna capire ciò che si legge e recitare il tutto con sentimento.
Per questo coloro che usano recitare velocemente le strofe: "Anenu Avinu anenu" e "Ase le-maàn Shemecha", non si comportano come si deve e bisogna interrompere questo Minhag.

Durante le Selichòt bisogna controllare le proprie azioni e fare Teshuvà. Ossia si deve fare un resoconto del proprio comportamento. Inoltre dal momento che si avvicina Rosh ha-shana, giorno in cui vengono giudicate le azioni di ogni persona, è necessario aumentare il compimento delle Mizvòt e delle buone azioni.

<Tradotto dal libro: "Chazon Ovadia, Iamim noraim", 30:13 e 33:18>

(Tratto dal libro le Selichot, halacha e racconti)

Giovedì Momenti di Musar יום חמישי

E SCEGLIERAI LA VITA

DOMANDA: Volevo esprimere il mio punto di vista sull'argomento "taarat amishpachà", e chiarire se è sensata o meno. Prima racconterò qualcosa su di me. Sono una fumatrice accanita, ed anche se ho sentito infiniti avvertimenti sulla nocività del fumo, tuttavia non smetto di fumare, perché così mi è comodo, e accetto su di me tutte le responsabilità per la mia vita e la mia salute. Lo stesso vale per la mia alimentazione, per esempio anche se i dottori consigliano vivamente di non bere l'acqua dal rubinetto, ciò nonostante non smetto di berla. Riassumendo io non sono una persona che vive secondo quello che consigliano i libri, malgrado ciò come scritto mi assumo totalmente la responsabilità di questa scelta sulla mia salute e sulla mia vita. Lo stesso vale per quello che riguarda la "purità famigliare", credo intensamente che l'attenersi scrupolosamente a queste regole possa portare alla mia vita un miglioramento considerevole, malgrado ciò mi è più comodo estraniarmi dall'argomento e continuare la mia vita regolarmente. Questa mia scelta è legittima no?
RISPOSTA: Permettimi di porti una domanda: "se ti trovassi al terzo piano di un palazzo, e avessi due possibilità di scendere velocemente al piano terra, uno correndo per le scale rapidamente impiegando un minuto, e la seconda saltando dalla finestra impiegando 3 secondi, che scelta faresti? Domanda sciocca no? È chiaro che la seconda ipotesi non è affatto una possibilità. Però pensandoci bene perchè no? È più comoda, più facile, più veloce, e tu hai scritto che fai quello che è più facile e comodo no?? La tua risposta è logica: "ci sono rischi e rischi". Tu sì, non hai scelto una vita salutare, ma malgrado tutto non prendi neanche deirischi assodati! Per esempio se un giorno ti prende la smania di girare il mondo, non ti farai trasportare dalla tua voglia facendo un giro turistico nei territori occupati di Gaza; oppure,in un giorno torrido, per dissetarti non ti berrai un litro di ammoniaca. In pratica tu ti limiti in molti contesti della vita, e non prendi nessun rischio garantito.
Per quanto riguarda la taarat amishpachà, hai sì capito che aiuta ad arrivare ad una vita sana e felice, e questo è del tutto vero, tuttavia la tua visione è limitata sulla cosa. La purità famigliare, è una mizwà con dei tesori nascosti infiniti, che ti sono sconosciuti, e per questo sei arrivata a delle deduzioni sbagliate.
Più avanti spiegheremo Bs"A cosa l'inosservanza della Taarat Amishpachà può rappresentare per la coppia, un danno irreparabile per la loro vita coniugale, D. ci scampi.
(tratto dal libro Hataarà Bealachà e Agadà)

Momenti di Halakhà

Giovedì יום חמישי

Regole riguardanti le Selichòt

Domanda: Colui che è andato a dormire e si è svegliato di notte per recitare le Selichòt deve prima recitare le "benedizioni della Torà"?

Risposta:
Colui che si è svegliato di notte per andare a recitare le Selichòt a priori deve recitare le "benedizioni della Torà" prima delle Selichòt. E ciò dal momento che nelle Selichòt ci sono dei versi della Torà e del Tanàch, ed è proibito recitarli prima di aver detto le "benedizioni della Torà".
Tuttavia nel caso in cui non abbia tempo per recitarle, colui che le recita dopo le Selichòt ha fonti Rabbiniche su cui appoggiarsi.

<Tradotto dal libro: "Chazon Ovadia, Iamim noraim", 5:4 (vedi anche nella nota>

(Tratto dal libro le Selichot, halacha e racconti)

Venerdì Momenti di Musar יום שישי

Rabbi Yerocham Leibowitz è stato uno dei più grandi maestri del Musar (etica ebraica) nella prima metà del 19° secolo. Nell'anno 5669 (1909) egli fu nominato guida spirituale della Yeshivà di Mir, dove studiavano centinaia di giovani provenienti da diverse comunità ebraiche, ricoprendo tale incarico fino alla fine dei suoi giorni. Una volta Rabbi Yerocham si imbattè in un ragazzo che era molto più avanti con gli anni rispetto agli altri studenti della Yeshivà ma che, ciò nonostante, aveva respinto numerose proposte di matrimonio, cagionando pertanto un immenso dolore sia ai propri genitori che al suo maestro. Rabbi Yerocham rimproverò così il giovane ebreo restìo dal contrarre matrimonio: "Abbiamo studiato nel trattato di Yevamot (62b) che "Un uomo senza moglie rimane privo di felicità, benedizione e bene; nella Terra d'Israele dicevano in proposito che un uomo senza una moglie al suo fianco rimane privo Torah e di un "muro" in grado di proteggerlo". Da qui apprendiamo che un ragazzo che è giunto all'età di sposarsi ma che, ciò nonostante, decide di non contrarre matrimonio, anche se dedica tutto il suo tempo – giorno e notte – allo studio della Torah, è come se vivesse Chas veChalila del tutto privo di Torah. Nel trattato di Kiddushin (29b) abbiamo invece appreso, a nome di Shmuel (uno dei più grandi maestri babilonesi della generazione successiva alla compilazione della Mishnà), che "secondo l'Halachà, prima ci si sposa e dopo si studia la Torah". Rabbi Yerocham cessò di parlare per un attimo, ed il giovane ebreo ne approfittò per rivolgersi in questo modo nei suoi confronti con tono molto rammaricato: "Sono anni che attendo di incontrare e sposare la donna giusta per me, solo che, non so per quale ragione, finora non mi è stato proposto nessun fidanzamento appropriato; a tal proposito, i nostri maestri ci hanno insegnato che per Hashem "la difficoltà di combinare un matrimonio di successo è pari all'apertura del Mar Rosso" (TB Sotà 2a). Rabbì Yerocham si mise a ridere nel sentir parlare il giovane ebreo in tale maniera, dicendo lui così: "Controllando bene la sezione del Talmud da te citata noterai che si tratta, nel caso di specie, del "secondo" matrimonio di una persona, e non certo del primo. Devi inoltre ricordarti che, alla fine, anche il Mar Rosso è stato aperto da Hashem in favore del popolo d'Israele...".

Venerdì Momenti di Halakhà יום שישי

REGOLE DI SHABBAT

-Per capire al meglio i lavori proibiti di shabbat, è giusto prima premettere qualche principio su queste importanti regole, senza esserne pienamente esperti delle quali, si può inciampare in divieti gravi, come abbiamo spiegato nei mesi precedenti (vedi nelle pagine di tamuz 18 e 19 nel mussar di momenti di Torà). Per aiutare in questo portiamo qui l'apertura del libro di Shemirat Shabbat Keilchatà.

-C'è scritto nella Torà "Ricordati dello Shabbat..." e "Osserva lo Shabbat...". L'osservanza dello shabbat, include anche l'astenersi dal compiere lavori proibiti (vedremo più avanti cosa si intende per lavoro vietato di shabbat), e chas veshalom se si trasgredisce compiendo un'opera di sabato, si infrangono due mizwot della Torà scritta, una negativa: "Non farete nessun lavoro"(Esodo 20;12) ed una positiva: "E nel settimo giorno ti riposerai"(Esodo 23;12).

-Tra le opere proibite ci sono sia quelle vietate esplicitamente dalla Torà, per le quali la loro trasgressione è considerata molto più grave, sia i divieti rabbinici.

-Non tutte le opere sono considerate lavoro per il quale la Torà vieta di compierlo, e maggior ragione non quei lavori che la nostra limitata cognizione reputa tali. Infatti se una persona decidesse di spostare da una stanza all'altra della sua casa tutti i suoi mobili di shabbat, la Torà non lo condannerebbe, però se solo facesse uscire da casa (reshut aiachid- ambiente privato) in un ambiente pubblico (reshut arabbim) un solo spillo, sarebbe reo di avere profanato lo shabbat chas veshalom.

-Tutti la serie dei lavori proibiti sono stati trasmessi direttamente da Hashem a Moshè Rabbenu sul monte Sinai, insegnandogli che le opere adoperate per la costruzione del Tabernacolo nel deserto sono le stesse vietate di Shabbat per tutte le generazioni.

-Ogni melachà (lavoro) che è simile a quella che veniva fatta nella costruzione del Tabernacolo, sia nella sua realizzazione, sia nello stesso proposito di compierla, oppure quei lavori che il cui fine è uguale ma non il loro modo di compierli, sono tutte considerate "Av Melachà". (continua domani)

(tratto da Shemirat Shabbat Keilchatà)

Sabato Momenti di Musar יום שבת

È scritto all' inizio della nostra parashà al capitolo 26 verso 1:

"Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo D-o, ti dà in eredità"
L' Or Achaim a Kadosh chiede circa il prima versetto della parasha': Ogni volta che è scritto all'inizio del verso la parola -vehaia- , si tratta di un evento gioioso" .
E' una grande gioia per ogni singolo ebreo entrare in Erez Israel, infatti il verso è scritto al singolare . Per il popolo di Israele non ci può essere una gioia completa se non nella terra d ' Israele!
La Parasha di Kitavo contiene 98 maledizioni .
Questa Parasha viene letta sempre nel mese di Elul , mese di pentimento e di Selichot, in vista del giorno di giudizio (Rosh Ashana).
Nel Talmud , trattato di Meghila ,è scritto che il profeta Ezra ha decretato di dover leggere le maledizioni di questa parasha proprio prima della festa di Rosh ashana che determina la fine dell'anno e l 'inizio del nuovo , così da poter finire l'anno con tutte le sue maledizioni .
Dicono i nostri maestri che se mai sia fosse stato decretato qualche decreto negativo contro il popolo d 'Israele , questo si annulla tramite la lettura di queste maledizioni , come è scritto nel verso : "compenseremo i buoi con le parole delle nostre labbra".
Leggendo le maledizioni è come se queste fossero già accadute , scontate, e in questo modo si può iniziare il nuovo anno nel miglior modo possibile . Infatti è scritto nel verso in uno dei canti della sera di Rosh Ashana : finisca l'anno e le sue maledizioni , inizi l'anno e le sue benedizioni!

Momenti di Halakhà

Sabato יום שבת

REGOLE DI SHABBAT
(continua da ieri)
Per esempio uno dei lavori che c'erano nella costruzione del Tabernacolo era quello del seminare. Quindi anche l'innestare è considerato "Av Melachà" avendo lo stesso modo di realizzazione, e lo stesso proposito: quello di far crescere una pianta. Oppure il tagliare delle foglie secche da un albero, anche se il modo di realizzazione non è simile a quello che si faceva per il tabernacolo, cioè il seminare, tuttavia l'intento è quello di far germogliare, stesso scopo che c'è quando si semina, quindi anche quest'opera è considerata "Av Melachà.
-Dalle "Avot Melachot" appena spiegate, derivano altri lavori proibiti di shabbat chiamate "Toladot". Av melachà è l'archetipo dei lavori proibiti di shabbat, e le Toladot sono quelle melachot derivate dalle loro "Avot" corrispondenti.
-La "Toladà" è simile alla sua "Av" nel suo proposito per il quale viene fatta, però il suo modo di farla, avviene con un oggetto differente. Per esempio la "Toladà" dell'"Av melachà" di seminare è irrigare, nel quale il proposito è di far crescere una pianta o simili, però la si esegue con l'acqua e non con i semi, come avviene nella sua "Av". Oppure è considerata "toladà" quando il modo di compierla è simile alla sua "Av", però non il suo scopo. Per esempio il tritare il metallo, anche se si compie nello stesso modo in cui si macina il grano, però il suo obiettivo è differente da quello del grano, che lo si macina per poi cibarsene. È anche considerata "Toladà" il sminuzzare un ortaggio fino fino, che a differenza della sua "Av" del tritare che lo si faceva con la macina, lo sminuzzare lo si fa con il coltello, cambiando quindi il modo della sua esecuzione.
-Nei lavori che si compiono di shabbat, è importante verificare l'intenzione che si ha nel compierla. Per esempio se si tagliano dall'albero delle palme per il loro utilizzo, allora si è compiuta la melachà di "kozer – mietere", però se facendo la stessa azione si ha l'intenzione di far crescere meglio l'albero con le sue foglie, e non per il loro utilizzo, allora si è compiuti la melachà di "zsoreà – seminare" perché l'obiettivo è lo stesso di quando si semina, cioè quello di far crescere la pianta.

(tratto da Shemirat Shabbat Keilchatà)

Momenti di Musar

Domenica יום ראשון

DOVE SEI?!

Così come la parola umana veicola e contiene il pensiero di colui che l'ha pronunciata, le parole divine (cioè tutto il creato) veicolano e contengono il pensiero del Creatore. Più ancora, la Sua Presenza. Si può affermare che la Sua Presenza riempie l'universo, poiché ogni cosa dalla più piccola cellula alla più grandiosa galassia è un abito, una "parola" che esprime il Suo Pensiero. Non c'è dunque niente che sia vuoto di senso o autonomo. Tutto è diretto minuziosamente, orchestrato e controllato: l'Eterno è Uno!

Lo scopo dell'uomo sulla terra consiste nel decifrare il gran messaggio del mondo: comprendere ciò che D-o ha voluto dire con i monti e i mari, i fiori e gli uccelli, i fuochi e le nuvole; comprendere, e poi agire di conseguenza, così come fece Abramo, il nostro primo padre. Tracciò per l'umanità il cammino della fede, fede che porta alla conoscenza poiché permette di legare la forma del mondo al suo senso profondo. Permette all'essere di mettersi in armonia con ciò che lo circonda grazie alla comprensione delle cose.

Sapendo questo, quando il trasgressore avrà lasciato la via dell'armonia per fuorviarsi nei sentieri della rivolta, non potremo più dire che si è allontanato da D-o. "Non esiste nessun luogo senza di Lui". Il re David ha scritto "se precipito nell'inferno Eccoti!".

Tuttavia, in quest'inferno dove la sua cattiva scelta l'ha portato, il trasgressore sembra isolato poiché la Presenza Divina è molto nascosta, vicina e lontana allo stesso tempo, così come il pensiero di un uomo di cui non si comprende più la lingua. Si sentono bene le parole, ma non se ne coglie il senso. D-o lo richiama costantemente, ma questi non capisce il messaggio! Che si riprenda, almeno, che si renda conto del suo smarrimento. Che rompa il silenzio e si metta a gridare:"Mio D-o, so che Tu sei qui ma mi sono smarrito, non capisco più, rivelaTi! Vieni in mio aiuto!"

Dobbiamo capire che in questi giorni propizi al ritorno a D-o, qualunque sia la profondità dell'abisso nel quale le nostre cattive azioni ci hanno fatto cadere, nel momento in cui gridiamo a D-o: "Dove sei?!" potremmo sentire nei nostri cuori un'eco della Presenza Divina, una nota di conforto. E grazie a questo Hashem ci mostrerà la strada per tornare a Lui veramente!!

(tratto dal libro "Coraggio" di Rav Bensançon)

Momenti di Halakhà

Domenica יום ראשון

Regole riguardanti le Selichòt

Domanda: Colui che sente le Selichòt in diretta dalla radio come si deve comportare?

Risposta:
Colui che ascolta le Selichòt del pubblico in diretta dalla radio può recitare insieme a loro le 13 Middòt, così anche può rispondere Amèn al Kadish del Chazàn, anche se si trova a casa da solo.
Così anche lo stesso vale nel caso in cui ascolta le Selichòt in diretta per telefono.
E' bene chiarire che tutto ciò vale soltanto nel caso in cui si ascoltino le Selichòt in diretta e non attraverso una registrazione.

(Tradotto dal libro: "Chazon Ovadia, Iamim noraim", 21:16)

Momenti di Musar

Lunedì יום שני

Una volta un onorevole ospite proveniente dalla Terra d'Israele si recò in visita presso Rabbi Yechezkel di Kozmir, il quale si intrattenne con lui in una lunga conversazione su ciò che succedeva nelle città israeliane vecchie e nuove. Ad un certo punto, Rabbi Yechetzkel rivolse al suo ospite questa domanda: "Per quale ragione chiamiamo la nostra Santa terra con il nominativo "Terra d'Israele" e non la chiamiamo invece "Terra di Abramo" o "Terra di Isacco"?". L'importante ospite si rivolse così al grande Tzaddik: "Se la terra Santa fosse stata chiamata "Terra di Abramo", allora anche la discendenza di Ismaele avrebbe avuto diritto ad una parte del territorio, adducendo l'esistenza di un legame parentale con Abramo. Se invece la terra a noi destinata in eredità fosse stata chiamata "Terra di Isacco", una moltitudine di genti avrebbe invocato il diritto ad una porzione del paese affermando di essere discendenti di Esaù. Per questa ragione, pertanto, sin dall'antichità la nostra Santa terra è stata definita "Terra d'Israele", affinché il mondo intero sappia che essa appartiene solo ed esclusivamente ai figli d'Israele (discendenti delle dodici tribù, figli di Giacobbe)". "Secondo me" – disse Rabbi Yechetzkel – "il nominativo "Terra d'Israele" sta anche ad indicare che hanno diritto di possedere una parte del paese solo coloro che si comportano effettivamente da "figli d'Israele", ovverosia che tengono una condotta da ebrei autentici ...".

Lunedì Momenti di Halakhà יום שני

Alcuni minhaghim del mese di Elùl:

- E' un bel minhag recitare ogni giorno dopo la Tefillà di Shachrìt, dal capo mese di Elul fino a Oshanà Rabbà, il Salmo 27: "Le-David, Hashèm orì ve-ishì mi-mi irà" (Salmo di David, il Signore è la mia luce e la mia salvezza,). Secondo quanto hanno studiato i Maestri: Per "Ori" (la mia luce) s'intende Rosh hashana, per "ve-ishi" (mia salvezza) s'intende il giorno di Kippur, per "ki izpeneni besukkò" (il Signore mi nasconderà nella Sua Sukkà) s'intende la festa di Sukkòt.

-Le persone pie fanno controllare i loro Tefillìn nel mese di Elùl.

(Tradotto dal libro: "Chazon Ovadia, Iamim noraim", 24:20; 26:24)

Martedì Momenti di Musar יום שלשי

Un facoltoso ebreo, noto commerciante di pietre preziose e diamanti, si trovò una volta ospite presso la casa di Rabbi Shmuel di Lubavitch, mentre i numerosi chassidim del Rebbe discutevano della difficile condizione delle comunità ebraiche nella Russia dell'epoca. Durante la conversazione Rabbi Shmuel spese innumerevoli lodi e parole di elogio nei riguardi degli ebrei genuini e semplici, che si "spezzavano la schiena" dalla mattina alla sera con lavori molto faticosi al fine di sostenere le proprie famiglie ed evitare così di dover chiedere la tzedakà ad altri ebrei. Si intromise nel dialogo il ricco commerciante di diamanti, il quale, con fare presuntuoso, disse: "Rimango stupito dalle parole del Rebbe, che ha dipinto dei sempliciotti alla stregua di grandi persone!". Rispose Rabbi Shmuel con tono pacato: "Sappi, fratello mio, che queste persone possiedono delle immense qualità". "Io tutte queste qualità davvero non riesco a vederle!" – disse il venditore di pietre preziose con aria sarcastica. Lo Tzaddik non replicò a questa ultima osservazione dell'ebreo; tuttavia, all'indomani, chiese lui di portargli un pacchetto di diamanti di comprovata purezza e qualità. "Ho con me alcune pietre davvero straordinarie!", disse il ricco commerciante iniziando a sistemare con cura sul tavolo del Rebbe gli sfavillanti diamanti che aveva con sé. "Io davvero non riesco a scorgere nulla di eccezionale in queste piccole pietrine!", affermò lo Tzaddik. "Rabbi Shmuel!" – esclamò l'ebreo – "Bisogna essere degli esperti conoscitori di pietre per comprendere appieno la bontà e la purezza dei diamanti!". Il Rebbe, alludendo alla discussione che avevano avuto il giorno prima, gli rispose quindi: "Anche ogni ebreo è una creatura meravigliosa, è solo che bisogna essere degli "esperti conoscitori" delle persone per rendersene conto...".

Momenti di Halakhà

Martedì יום שלישי

Regole riguardanti le Selichòt

Domanda: Colui che partecipando alle Selichòt di notte, l'indomani non avrà le forze per pregare la Tefillà di Shachrìt con concentrazione, come si deve comportare?

Risposta:
Colui che partecipa alle Selichòt di notte, l'indomani mattina s'impegni con tutte le sue forze a non addormentarsi o sonnecchiare durante la Tefillà di Shachrìt. A maggior ragione quando indossa i Tefillìn, poichè nel momento in cui si è avvolti nei Tefillìn è proibito distrarsi da essi, e bisogna comportarsi con santità e purità.

Quindi detto ciò, colui che andando alle Selichòt di notte non avrà le forze per la Tefillà di Shacrìt, è meglio che non partecipi alle Selichòt di notte affinchè potrà recitare la Tefillà di Shacrìt con concetrazione.

<Tradotto dal libro: "Chazon Ovadia, Iamim noraim", 10:10>

(Tratto dal libro le Selichot, halacha e racconti)

Momenti di Musar

יום רביעי Mercoledì

Riparare le proprie azioni

Una volta durante il mese di Elul un calzolaio non ebreo che riparava le scarpe bussò alla porta dello Zadìk Rabbì Levi Izchak di Bardiciov.

"Non hai qualcosa da riparare?", chiese il calzolaio.

Allora il Rav piangendo e singhiozzando disse: "questo calzolaio ha ragione! Non ho forse niente da riparare? Il giorno di Rosh hashanà si avvicina e non ho ancora riparato le mie azioni!".

(Tradotto dal libro "Elle hem moadè" del Rav Israel Iosef Borenshtein)

Momenti di Halakhà

Le 13 Middòt
Domanda: In che modo bisogna recitare le 13 Middòt?

Risposta:
- Il pubblico legge a voce bassa insieme al Chazan le parole: "Vaiavòr Hashèm al panav".
Subito dopo dalle parole "Ado-nai, Ado-nai, El rachum..." in poi anche il pubblico legge a voce alta.

- Nei Taàmè Amikrà, troviamo il 1Pasèk.
Nelle 13 Middòt tra i due Shem Hashem: "Ado-nai, Ado-ai" è presente un Pasèk.
Nel momento in cui si dice "Ado-nai, Ado-nai" bisogna evidenziare il Pasèk, facendo quindi una piccola interruzione tra: "Ado-nai" e "Ado-nai".
E' molto grave non fare attenzione a ciò.

- Nel momento in cui si recitano i due Shem HaShem: "Ado-nai, Ado-nai" ci si inchini un pochino.
Tuttavia non c'è bisogno di alzarsi in punta di piedi come quando si recita la Kedushà, bensì si tengano le gambe dritte e si recitino le 13 Middòt con concentrazione.

<Tradotto dal libro : "Chazòn Ovadia, Iamim noraim", 32:5>

* * *

Note:
1Il Pasèk: | questo è il simbolo che lo rappresenta sul testo.

(Tratto dal libro le Selichot, halacha e racconti)

Giovedì Momenti di Musar יום חמישי

Essere in testa e non in coda

Nello Shulchàn Aruch è scritto che durante il Seder di Rosh hashanà prendiamo in mano la testa di un agnello (o di un pesce nel caso in cui non abbiamo l'agnello) e diciamo: "Sia la volontà di fronte a Te che saremo in testa (in ebraico "Rosh") e non in coda".

Lo Zadìk Rabbì Eliezer di Madgikov si domandò: "qual è il vero significato di questa preghiera?
E' mai possibile che proprio in una santa serata come Rosh hashanà richiediamo al Signore il potere?

Allora spiegò il Rav: "Sicuramente non stiamo richiedendo al Signore che ognuno avrà il sopravvento sull'altro, mai sia. Bensì in questa preghiera richiediamo al Signore di avere il merito di crescere nello studio della Torà e nel compimento delle Mizvòt e di mettere in atto la volontà del Signore. Infatti la parola "Rosh" è l'acronimo di: "Laàsot Rezon Avinu she-ba-shamaim", compiere la volontà del Signore.
Proprio in questa santa serata, durante il Seder annunciamo: "Signore del mondo tutto il nostro desiderio è compiere la tua volontà!".

(Tradotto dal libro "Elle hem moadè" del Rav Israel Iosef Borenshtein)

Giovedì Momenti di Halakhà יום חמישי

Regole riguardanti le Selichòt
Domanda: Come bisogna comportarsi nel caso in cui non è rimasto il tempo per recitare tutti i Piutìm delle Selichòt?

Risposta:
Se è quasi arrivato il tempo utile per recitare la Tefillà di Shachrìt e non c'è il tempo per recitare tutti i Piutìm delle selichòt allora si salti il Piut: "Im afes rova ha-ken" e si inizi subito "Zikkaròn lefanecha bashachak".
Così anche si possono saltare: "Bezocrì al mishkavi"; "Lamitvadè chatotàv"; "Elecha Hashem nasati enai", tutto quanto a seconda del tempo di cui hanno bisogno.
Infatti è chiaro che è meglio saltare i Piutìm affinchè si faccia in tempo a recitare tutte e cinque le 13 Middòt.

<Tradotto dal libro: "Chazòn Ovadia, Iamim noraim", 33:6>

(Tratto dal libro le Selichot, halacha e racconti)

Venerdì Momenti di Musar יום שישי

Parasha Nizavim
La parasha di Nizavim viene sempre letta nello Shabat che precede Rosh Hashan, il giorno del giudizio .Questo perché in questa Parashà ci sono parecchi versetti che si dilungano molto a proposito della Teshuva, il ritorno nella via della Torah e delle Mizvot .
I nostri maestri commentano il primo verso collegandolo al giorno di Rosh Ashana : "voi siete oggi tutti davanti al S." : "voi vi trovate oggi a giudizio davanti al S."

È scritto nella nostra parashà al capitolo 29 verso 9:
"Voi siete oggi tutti davanti al Signore, vostro D-O, i vostri capi ,i vostri Capi di tribù, i vostri anziani e i vostri funzionari, tutti gli uomini d'Israel; i vostri bambini , le vostre donne, ed il forestiere vivente nel tuo campo; quelli che tagliano la legna, e quelli che attingono l'acqua".

Nella Parashà precedente , Ki Tavo, Moshè espone 98 maledizioni al popolo d'Israele; al proposito Rashi si chiede : perchè questa parashà viene subito dopo la parashà delle maledizioni ? Spiega Rashi che quando il popolo ha ascoltato tutte le maledizioni ha avuto timore e si è domandato : chi è pronto a sopportare tutte queste maledizioni? Gli rispose Moshe Rabbenu " voi siete rimasti oggi tutti davanti al S." Si intende dire se voi restate davanti al S., e dunque se voi state nel bet hakneset (sinagoghe) pregate e ascoltate parole di torah , vuol dire che "voi siete rimasti davanti al S." e non c'è nessun bisogno di avere paura .
Ma il timore dovrete averlo come specificato al verso 17 "Se mai quindi vi è tra voi un uomo o una donna, o una famiglia, o una tribù, che abbia oggi il cuore rivolto lontano dal Signore," la Tora ci sta dicendo che se mai sia ci fosse qualcuno del popolo che si allontana dalla torah , che profana lo shabat, che non frequenta le sinagoghe , che preferisce vivere una vita da non ebrei senza il giogo divino , allora in questo caso bisogna avere paura. Ma finchè siamo nelle sinagoghe, preghiamo e studiamo, non dobbiamo aver paura di niente , e siamo sicuri che Kadosh Baruch ci accompagnerà' nel nuovo anno con tutte le benedizioni della Torah!

Venerdì Momenti di Halakhà יום שישי

REGOLE DI SHABBAT

-"Melaben- candeggiare" è una delle 39 "Avot Melachot" (vedi 17 e 18 elul nelle pagine di alachà) vietate di shabbat. Il lavoro di "libbun" che si faceva per il Tabernacolo era quello di sbiancare la lana grezza dalle macchie che ci si attaccavano prima della tosatura, per poi filarla ed utilizzarla per la tessitura delle tende del Mishkan.
-Impariamo da questa melachà che lo smacchiare i vestiti è una "toladà"(vedi 17 e 18 elul nelle pagine di alachà) di "melaben", e che commettendola, ci si obbligava a portare un sacrificio di espiazione, e se la si faceva davanti a 2 testimoni accompagnato dall'ammonimento, ci si condannava alla pena di morte, D. ci scampi.
-E' riportato trai poskim – legislatori della alachà, che per quanto riguarda la sola immersione di un vestito o simili nell'acqua o il versarla sopra ad essi, anche senza strofinare, c'è in questo caso il divieto della Torà condannabile come spiegato sopra. C'è chi è rigoroso e si astiene dal bagnare persino un vestito pulito di shabbat.
-Un ulteriore "toladà" che deriva dalla "melachà" di "melaben", è lo strizzare un vestito o simile per rimuovere l'acqua impregnata, che anche in questo caso, trasgredisce al divieto della Torà.
-Non c'è il divieto di lavare materiali duri. Quindi è permesso di shabbat lavare dei mobili in legno (facendo attenzioni però a non utilizzare stracci o panni già bagnati o impregnarli di detergente ecc.) oppure sciacquare gli utensili di plastica, metallo ecc., anche strofinandoli a fondo, ma come detto senza panni o simili.
-Per le scarpe di cuoio o di pelle dura, è permesso sciacquarle sono con il getto d'acqua senza però strofinarle con le mani, o con una spazzola o un panno. È anche permesso immergerle solamente nell'acqua, ma facendo attenzione in tutti i casi a non bagnare i lacci.
-Le tovaglie di nylon o di plastica, è vietato lavarle con dell'acqua e strofinarle, ma è permesso come per le scarpe suddette sciacquarle solamente. Le tovaglie invece composte sia da plastica che da tessuto, è vietato lavarle in tutti i modi.
(alachot tratte dai libri Orchot Shabbat e Yalkut Yosef)

Sabato **Momenti di Musar** יום שבת

Il treno dei Valori della vita

Proviamo ad immaginare cosa accadrebbe se venissero scambiati di nascosto tutti i codici a barre dei prodotti di un supermercato . I prodotti arrivando alla cassa avrebbero prezzi inadatti al valore dell'oggetto. Il proprietario per ritornare ad avere il controllo della situazione dovrebbe contollare nei cataloghi e restituire ad ogni prodotto il suo vero codice a barra e quindi il suo vero valore.

In altre parole questo e' cio' che accade a tutti noi nella nostra vita quotidiana: scambiamo i veri valori della vita con dei falsi valori.

Il Ramchal z'l insegna che il mondo in cui viviamo viene paragonato alla notte che priva di luce ci impedisce di riconoscere con chiarezza cio' che e' intorno a noi creando false visioni.

Offuscati da cio' che ci circonda diamo piu' importanza al cellulare, alla televisione, che alla nostra vita spirituale, alla Tora'. Molti di noi a malapena sono in grado di indossare i Tefillin, altri ancora non sanno nemmeno cosa siano.Tutto questo perche'? La risposta e' semplice, ci siamo interessati sempre di altro, abbiamo sempre scambiato I codici a barre senza mai rimetterli al proprio posto.

(continua domani...)

Momenti di Halakhà

Sabato יום שבת

REGOLE DI SHABBAT

-E' permesso usare i guanti di gomma per lavare gli utensili, anche se facendolo questi si lavano. Tuttavia lo smacchiarli nel caso si siano sporcati è vietato farlo di shabbat.

-La tettarella o il ciuccio dei bambini di plastica è permesso sciacquarlo e strofinarlo, ma c'è chi è più rigoroso e permette pulirlo solamente con il getto d'acqua.

-E' vietato immergere le lenti a contatto morbide nella soluzione detergente. È invece permesso farlo nelle soluzioni nelle quali non sono presenti affatto sostanze detergenti, ma solamente quelle che conservano la loro igiene. Per quelle rigide invece, c'è chi permette di lavarle in tutti i modi, anche strofinandole lievemente come di consueto.

-E' vietato utilizzare tutti quei prodotti specifici per detergere e lucidare. Quindi è proibito lucidare le scarpe di shabbat, o lavare gli occhiali con il loro detergente specifico, oppure lucidare i mobili con il lucidante; tutto questo è vietato farlo anche tramite un non ebreo. E' permesso però lavare gli occhiali con dell'acqua e asciugarli poi con una pezza asciutta.

-E' vietato mettere del talco su una macchia, anche se non la si elimina del tutto.

-Un vestito o simili che si siano sporcati con del cibo, o del fango che sono ancora umidicci è permesso pulirli senza acqua asportando la macchia superficialmente con uno straccio come deve essere, o con un coltello, oppure strofinando dall'interno del vestito.

-Se si toglie la macchia con un panno, o un vestito o qualsiasi altro tessuto, si deve fare attenzione ad utilizzare solamente quelli che in genere non ci si cura che rimangano sempre puliti, perché in caso contrario i chachamim hanno vietato di farlo per il rischio che la persona vada a lavarlo di shabbat. Quindi è permesso utilizzare gli strofinacci, o gli stracci da cucina alle macchie dei quali non si fa attenzione.

-Se invece la macchia è già secca c'è il divieto di asportarla, perché così facendo si viene a sbriciolarla, cosa vietata di shabbat. Tuttavia in questo c'è distinzione tra i tipi di macchia: se si tratta di fango, o cibo che non è mai stato macinato, allora sarà vietato toglierla. Se invece si tratta di pasta, semolino o pane ecc. che già ha passato uno stato di macinazione (nello stato di farina), allora è permesso grattarlo via. Secondo Rav Ovadia Yosef è permesso alleggerire in caso di necessità (nel caso che non si abbia un altro vestito da indossare e che la macchia sia visibile alla gente) e grattarla quindi via anche se secca.

-In tutti questi casi, se nell'asportare la macchia questa svanisce completamente senza lasciare segno sul vestito, allora sarà vietato toglierla sia se questa è ancora umida che essiccata.

(alachot tratte dai libri Orchot Shabbat e Yalkut Yosef)

Momenti di Musar

Domenica יום ראשון

Il treno dei valori (continuo di ieri...)

Vi siete mai posti la domanda per quale ragione il S. ha creato il mondo e tutto cio' che esso contiene?
Rashi z'l nel suo commento al primo verso della Tora' scrive: "il mondo e' stato creato per la Tora' ...e per il popolo d'Israele...".
Ora dobbiamo porci un'altra domanda : per quale ragione il S. ha creato il mondo, proprio per il popolo d'Israele?
Il Ramba'm nella sua introduzione alle mishaniot (seder zraim) spiega che se non ci fossero altre creature nel mondo al di fuori del popolo d'Israele, ogni ebreo sarebbe stato costretto ad essere esperto in ogni tipo di arte e di lavoro. Per capire meglio le parole del Ramba'm dobbiamo portare come esempio la preparazione di un bicchiere di te'.
Apparentemente sembra una cosa molto semplice che un un solo uomo puo' compiere, ma in realtà non e' cosi'.
Prima che la bustina arrivasse pronta nelle nostre case sono state effettuate operazioni differenti, da un elevato numero di persone: ararare, seminare, raccogliere, portare in fabbrica, inscatolare e cosi' via. Se il S. non avesse creato gli altri popoli, noi ebrei ci saremmo dovuti occupare di tutto cio'.
Il compito degli altri popoli e' quello di occuparsi di questo, per darci la possibilita' di studiare la Tora' e mettere in atto le mizvot.
Ora e' possibile rispondere alla nostra domanda: il mondo e tutto cio' che esso contiene e' stato creato per il popolo d'Israele in modo tale che esso possa mettere in atto le Mizvot e studiare la Tora'.

(Continua domani...)

Momenti di Halakhà

Domenica יום ראשון

Le 13 Middòt

Domanda: In quale punti delle Selichòt si recitano le 13 Middòt?

Risposta:
Il Minhag è quello di recitare nelle Selichòt per cinque volte le 13 Middòt:
1_ Tra il passo "Shevet Yehudà bedochak u-bezaàr" e il passo "Rachamana".
2_ Dopo il passo "Rachamana".
3_ Dopo il passo "Anshè Emunà avadu".
4_ Dopo il passo "Tamahnu mi-raòt".
5_ Alla fine delle Selichòt dopo il passo: "Zikkaròn lefanecha bashachak".

<Tradotto dal libro: "Chazòn Ovadia, Iamim noraim", 31:4>

(Tratto dal libro le Selichot, halacha e racconti)

Momenti di Musar

Lunedì יום שני

Il treno dei valori (continuo di ieri...)

Nel Talmud nel Trattato di Avoda' Zara' (PAG.2a) e' scritto: "in futuro il S. portera' sotto le sue braccia un Sefer Tora' e dira': -coloro che si sono occupati di Tora' vengano e prendano la loro ricompensa-".
Nelle righe successive e' scritto che l'impero di Roma si presentera' davanti al S. ed anche esso chiedera' la ricompensa, allora il S. gli chiederà: -di cosa vi siete occupati?- Loro risponderanno: abbiamo costruito mercati,prodotto denaro ecc... tutto cio' per il popolo d'Israele (in modo tale che si occupasse di Tora'), il S. allora gli rispondera': pazzi, tutto cio' che avete prodotto era per i vostri interessi'.
Dobbiamo porgerci due domandoe riguardo a questo passo del Talmud: con quale coraggio l'impero di Roma mente di fronte al S. conoscente di tutti i segreti dell'uomo? E per quale ragione vengono chiamati 'pazzi'?
Il Ri'z Halevi di Brisk spiega che veramente l'impero romano non sta mentendo al S. poiche' come spiegato nelle righe precedenti tutti i popoli agiscono per Israele, anche se non intenzionalmente. Gli altri popoli non ne sono consapevoli, e' il S. a far si che ogni loro azione finisca in nostro bene, quindi vengono chiamati 'pazzi' poiche' richiedono una ricompensa per cio' che non appartiene loro.
(Continua domani...)

Momenti di Halakhà

Lunedì יום שני

Regole della vigilia di Rosh Ashana

•Non si recita il tachanun la vigilia di Rosh Ashana nè a Shachrit ne a Mincha , ma durante le selichot prima di Shachrit si recita.

•Non si suona lo Shofar la vigilia di Rosh Ashana in particolare nel tempio; se colui che lo suonerà il giorno di Rosh Ashana ha bisogno di esercitarsi , lo faccia in una stanza chiusa.

•È una buona usanza quella di andare al cimitero la vigilia di Rosh Ashana , in particolare presso le tombe dei grandi rabbini .

• E' una buona usanza quella di radersi e tagliare i capelli , e di indossare i vestiti migliori in onore della festa.

• È una buonissima usanza per gli uomini quella di immergersi nel mikve la vigilia di Rosh Ashana . Questa immersione non è obbligatoria, quindi è vietato recitare qualsiasi beracha per essa.

Tratto da Yalkut Yosef

Martedì Momenti di Musar יום שלשי

Il Treno dei Valori (continuo di ieri...)

Il Ri'z Halevi di Brisk porta a prova di cio' la costruzione della ferrovia Transiberiana che connette la capitale russa con le regioni mediane (Siberia) e orientali (l'Estremo Oriente russo),voluta dallo zar russo a suo tempo.
La costruzione della ferrovia non era necessaria, e causo' soltanto migliaia di morti.
Non tutti sanno che durante la seconda Guerra mondiale c'era una famosa Yeshiva in Lituania nella citta' di Mir chiamata 'Mir'.
Intorno al 1939 il capo della Yeshiva', Rav Chaiim Shmueleviz zz"l riusci' ad acquistare falsi permessi di uscita per tutti gli studenti e cosi' scapparono fino in Russia. Da li' presero' il treno ed arrivarono fino in Cina proprio grazie alla ferrovia costruita anni prima dallo zar.
La Yeshiva' rimase in Cina , nella citta' di Shanghai per cinque anni ed alla fine della Guerra una parte dei ragazzi si trasferì in America ed in Israele.
Molti dei piu' grandi rabbini che abbiamo avuto nell'ultimo secolo sono proprio quegli stessi studenti che sono sopravvissuti scappando in Cina, donandoci così' pagine di commenti alla Tora' ed al Talmud.
Ogni ebreo puo' dire -per me e' stato creato il mondo, non per caso sono mi trovo qui!-
Tutto cio' che ci circonda e' stato creato per far sì che il popolo d'Israele possa mettere in atto le mizvot.

Noi pero' continuamo a non valorizzare il tesoro chiamato Tora', scambiandolo con altre vanita'.

(Continua domani...)

Momenti di Halakhà

Martedì יום שלישי

Regole della vigilia di Rosh Ashana

• Chi non ha la possibilità di immergersi in un mikve per qualsiasi ragione, è bene che butti su di sè 9 kabin di acqua che sono piu o meno 12 litri e mezzo di acqua . Può farlo facendo la doccia stando sotto il getto dell'acqua un paio di minuti, il tempo di far
scendere i 12 e litri e mezzo sul proprio corpo.

• Si usa fare lo scioglimento dei voti la viglia di Rosh Ashana e la vigilia di Yom Kippur; è bene farla in 10 persone cosi da poter annullare anche i voti involontari fatti durante i sogni .

• Quest'anno che Rosh Ashana capita di Giovedi e Venerdi , bisogna
ricordarsi di fare LeruvTavshilin prima di andare al tempio.

• Si accendono le candele in onore della festa, come si fa per lo Shabat, prima si benedice e poi si accende.

• Tutte e due le sere di Rosh Ashana si usa mangiare tipi di frutta che sono di un buon augurio per il nuovo anno .

Tratto da Yalkut Yosef

Momenti di Musar

יום רביעי Mercoledì

Il Treno dei Valori (continuo di ieri...)

Dal momento che ci avviciniamo a Rosh Ashana', giorno in cui tutto il mondo viene giudicato di fronte a Chadosh Baruch Hu, uno dei primi e fondamentali passi da fare e' capire quali sono i veri valori della vita.
In molte comunita' e' uso leggere in questi giorni il salmo 2: 'Salmo di David ,il S. e' la mia luce'. I Maestri z'l spiegano che la parola luce si riferice a Rosh Hashana.
Infatti in questo giorno la presenza Divina e' molto piu' vicina al popolo d'Israele, e questo causa che l'ebreo improvvisamente senta in se' una scintilla.
Durante il suono dello Shofar per esempio abbiamo una sensazione particolare, una luce: in quel momento a molti di noi sono piu' chiari i veri valori della vita.
In questi giorni, così come anche proprio nel giorno di Rosh Ashana', dobbiamo riflettere e capire che il nostro vero valore e' la Tora' e le Mizvot, dobbiamo cogliere la luce.
Molte delle nostre averot\trasgressioni sono causate dal fatto che non ci e' chiaro cosa e' davvero importante.
Il giorno di Rosh Hashan' se D. vuole tutta la nostra comunita' si radunera' nelle sinagoghe , ammantata nel Tallit, recitando le Tefillot, ascoltando la beracha' del cohen ed il suono dello shofar, ognuno con le proprie emozioni ed i propri sentimenti.
Quest'anno facciamo che sia migliore, arrivando al giorno di Rosh Hashana con la convinzione che il valore piu' importante che abbiamo e' la Tora'.
Dimostriamolo con le nostre azioni.
Shanà' Tova ,chtiva' vechatima' tova'.

Momenti di Halakhà

HALACHOT PER IL GIORNO DI ROSH ASHANA

• Si mangia e si beve con gioia il giorno di Rosh Ashana . C'è chi usa mangiare i frutti che ha mangiato la sera precedente.

• E' vietato digiunare a Rosh Ashana, in ogni caso bisogna stare attenti a non mangiare e bere troppo così da non distogliere la mente da questo giorno .

•Dopo aver mangiato, è bene studiare secondo le proprio forze, c'è chi usa finire due volte il libro dei salmi, l 'importante è che non si perda tempo in cose futili in questo giorno cosi importante .

• È un buon uso quello di non dormire il giorno di Rosh ashana , in ogni caso se una persona è stanca,si può riposare dopo "chazot " , cioè dopo le 13:08

• Dopo la Tefillà di Mincha del primo giorno si và alla riva del mare, o di un fiume o di una fonte d'acqua o vicino un pozzo e si recita il "Tashlich". La formula del Tashlich è stampata su ogni libro di Rosh ashana.

• Se non si ha recitato il Taschlich il primo giorno di Rosh Ashana, è bene farlo il secondo giorno.

• Le donne non sono obbligate a recitare il Tashclich.

Tratto da Yalkut Yosef

È risaputo che dopo che si lascia questo mondo, l'anima si presenta di fronte al S. e le viene domandato...

HAI FISSATO DEI MOMENTI DI STUDIO DELLA TORÀ

SAI COSA RISPONDERE ?

Noi abbiamo una risposta...
L'opuscolo mensile

Momenti di Torà

Sicuramente ognuno di noi ha qualche minuto libero ogni giorno

DIVISO PER I GIORNI DEL MESE TI PERMETTE CON FACILITÀ DI STUDIARE UN PO' OGNI GIORNO